

INDICE DEI TESTI QUI PUBBLICATI: SEDUTA N.232 (POMERIDIANA) DEL 17/10/07

Resoconto sommario

Resoconto stenografico

Allegato A : da pag. 38

Modificazioni al Testo originale DL 147 ART. 1 e ART.2 da pag. 38

Testo ART.2 DL147 come proveniente dalla Camera (poi totalmente confermato

Come testo finale ART.1 DL147) da pag. 43

Emendamenti da pag. 47

Ordini del giorno da pag. 53

Aula - Resoconto sommario e stenografico della seduta n. 232 del 17/10/2007

SENATO DELLA REPUBBLICA

----- XV LEGISLATURA -----

232^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2007

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,

indi del vice presidente CAPRILI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Legislatura 15° - Aula - Resoconto sommario e stenografico della seduta

n. 232 del 17/10/2007

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 17,01.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1829) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1. Passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del

decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.114, 2.111 e 2.112.

ASCIUTTI (*FI*). L'emendamento 2.104, in tema di sanzioni disciplinari, prevede la possibilità per il docente o per il dirigente scolastico di nominare una persona di fiducia per il contraddittorio.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829

SOLIANI, *relatrice*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 2.101, 2.102, 2.104, 2.108, 2.109 e 2.110 che, ove trasformati in ordini del giorno, sarebbero accolti. E' favorevole agli ordini del giorno G2.100 (testo 2) e G2.101 (testo 2). Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Avverte che gli emendamenti 2.105, 2.106, 2.112 e 2.113 sono stati ritirati.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Condivide il parere della relatrice.

Il Senato respinge l'emendamento 2.100.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 2.101 e presenta l'ordine del giorno G2.304.

VALDITARA (*AN*). Ritira l'emendamento 2.102 per trasformarlo nell'ordine del giorno G2.103.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, tali ordini del giorno non sono posti in votazione.

Il Senato respinge l'emendamento 2.103.

ASCIUTTI (*FI*). Ritira l'emendamento 2.104 per trasformarlo nell'ordine del giorno G2.300.

VALDITARA (*AN*). In relazione agli emendamenti ritirati 2.105 e 2.106, auspica che il Governo intervenga nell'ambito del disegno di legge sul sistema dell'istruzione, perché la mancanza di contraddittorio rende incostituzionale la disciplina delle sanzioni disciplinari.

Il Senato respinge l'emendamento 2.107.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Ritira l'emendamento 2.108 per trasformarlo nell'ordine del giorno G2.305.

CAPELLI (*RC-SE*). Ritira l'emendamento 2.109 e sottoscrive l'ordine del giorno G2.305. Ritira l'emendamento 2.110 e presenta l'ordine del giorno G2.306

PRESIDENTE. Tali ordini del giorno, accolti dal Governo, non vengono posti in votazione.

PRESIDENTE. Comunica che gli emendamenti 2.114, 2.111, 2.112 e 2.113 sono stati trasformati nell'ordine del giorno G2.102; essendo stati accolti, tali ordini del giorno non sono posti in votazione, così come gli ordini del giorno G2.100 (testo 2) e G2.101 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge. Comunica che gli emendamenti 3.102 e 3.104 e l'ordine del giorno G3.101 sono stati ritirati.

SOLIANI, *relatrice*. Invita i senatori di opposizione presentatori degli emendamenti tendenti a sopprimere il comma 1-*bis* dell'articolo 3 a ritirare gli emendamenti e l'ordine del giorno G3.102 per confluire sull'ordine del giorno G3.100 (testo 3), (*v. Allegato A*), in modo da convergere su un impegno condiviso per la revisione della norma relativa alla valutazione da parte dell'ANVUR.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Accoglie l'ordine del giorno G3.100 (testo 3).

VALDITARA (AN). Esprime soddisfazione per l'impegno assunto dal Governo a superare la disposizione relativa alla valutazione da parte dell'ANVUR dell'attività dei ricercatori in quanto accoglie la posizione in tal senso assunta dall'opposizione. Pertanto, condividendo l'ordine del giorno G3.100 (testo 3), ritira l'emendamento 3.101 e l'ordine del giorno G3.102.

ASCIUTTI (FI). Chiede se l'invito al ritiro è rivolto a tutti i presentatori di opposizione, nel qual caso ritira l'emendamento 3.100.

SOLIANI, *relatrice*. Rivolge a tutti tale invito.

DAVICO (LNP). Ritira l'emendamento 3.103.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 (testo 3) non viene posto in votazione.

Passa alla votazione finale.

MELE (SDSE). Dichiara il voto favorevole del Gruppo al decreto-legge emanato per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico. Positivo appare in particolare il ripristino del tempo pieno, rispetto al quale si rinvia alla finanziaria per una valutazione dell'impegno in termini finanziari, nonché la costituzione delle classi primavera, strumenti entrambi che rispondono ad esigenze di tipo sociale oltre che educative. Anche l'impegno assunto dal Governo con l'accoglimento di ordini del giorno in materia di sanzioni disciplinari garantisce che la questione sarà affrontata in un più generale quadro di garanzie, a tutela in primo luogo della libertà di insegnamento. Quanto all'università, si colma il ritardo nell'attuazione del piano di assunzioni dei ricercatori, mentre si rinvia alla finanziaria un intervento di carattere più organico. (*Applausi dal Gruppo SDSE*).

PELLEGATTA (IU-Verdi-Com). Dichiara il voto favorevole del Gruppo al decreto-legge sottolineando in particolare gli aspetti positivi rappresentati dal ripristino del tempo pieno, con il quale si offre una risposta alle esigenze delle donne che lavorano e delle famiglie. Con riguardo alle norme sulla valutazione dei ricercatori e sulle sanzioni disciplinari, l'accoglimento di ordini del giorno da parte del Governo consente di

affrontare le questioni in un quadro più organico rinviando, in particolare per le sanzioni, al riordino degli organi collegiali.

Presidenza del vice presidente CAPRILI

DAVICO (*LNP*). Il provvedimento è privo del carattere d'urgenza in quanto emanato ad anno scolastico già iniziato ed inoltre non è stato in grado di ovviare alle problematiche emerse in quella fase. Oltre a presentare carattere parziale, come del resto tutti i provvedimenti in materia a dimostrazione dell'assenza di una visione organica della politica scolastica, tenta di porre rimedio dal punto di vista finanziario ad errori di valutazione compiuti con riguardo alla riforma degli esami di maturità, che ha comportato un aggravio della finanza pubblica ma scarsi risultati sul piano di una valutazione più rigorosa del percorso educativo. Le norme presentano inoltre carattere propagandistico, come nel caso del tempo pieno la cui previsione non è accompagnata da risorse finanziarie adeguate, e rispondono ad una visione centralistica dello Stato inteso quale erogatore diretto dei servizi e non come coordinatore delle attività che altri debbono espletare. Per tali motivi manifesta un giudizio negativo sul provvedimento.

MARCONI (*UDC*). Gli ordini del giorno accolti dal Governo consentono di limitare i danni e colmare alcune lacune del decreto-legge. In particolare, in materia di tempo pieno, modello educativo che non può sostituirsi a quello centrale rappresentato dalla famiglia, l'ordine del giorno presentato dalla sua parte politica propone di finalizzarlo all'acquisizione di un metodo di studio individuale da parte dell'alunno in modo da sopperire ai rischi di una preparazione inadeguata. Positiva appare altresì la sostanziale revisione della materia delle sanzioni disciplinari, in particolare dell'incompatibilità ambientale, nonché la valorizzazione del ruolo del Parlamento attraverso l'esame da parte della Commissione del decreto ministeriale in materia di debiti scolastici. Ciononostante il Gruppo voterà contro la conversione in legge per il permanere di numerosi aspetti negativi relativi in particolare all'assenza di stanziamenti dedicati al tempo pieno, che rivelano il carattere propagandistico della misura. Sarebbe stato preferibile dare agli insegnanti un segnale concreto della volontà del Governo di valorizzare il loro peculiare ruolo, destinando almeno parzialmente le risorse derivanti dal taglio del personale ad un incremento degli stipendi del corpo docente. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Asciutti*).

CAPELLI (*RC-SE*). Gli aspetti critici del provvedimento, rinvenibili nelle sanzioni nei confronti del personale scolastico e nella valutazione dei ricercatori da parte dell'ANVUR, sono stati parzialmente corretti con l'accoglimento degli ordini del giorno attraverso i quali si rinvia, in particolare per le sanzioni, alla revisione degli organi collegiali attraverso la quale valorizzare la funzione del docente. Valore ordinamentale e duraturo

presenta invece la norma in materia di tempo pieno, quale modello educativo della scuola primaria in grado di rispondere alla domanda di qualità formativa e alle esigenze delle donne e delle famiglie. Si tratta peraltro di un ritorno al tempo pieno che era stato cancellato dalla riforma Moratti e che occorre supportare con adeguato numero di insegnanti, perché rappresenta un modello formativo peculiare e non una semplice custodia degli alunni. Per tale complesso di valutazione il Gruppo voterà a favore.

(Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni).

VALDITARA *(AN)*. Il tardivo provvedimento d'urgenza per l'avvio dell'anno scolastico non ha ovviato alle inefficienze che hanno caratterizzato l'inizio dell'attività. Il decreto legge inoltre contiene norme di mera propaganda che si traducono in un aggravio per lo Stato, come quella sul tempo pieno, un modello già garantito dalla riforma Moratti. Anche le norme in materia di esami di Stato si traducono in un ulteriore appesantimento economico, stante gli scarsi risultati ottenuti dall'entrata in vigore della riforma in termini di maggiore serietà degli esami conclusivi del ciclo di studi. In materia di sanzioni disciplinari, l'ordine del giorno approvato che rinvia ad un quadro più generale la disciplina, consente quantomeno di mitigare l'incostituzionalità della norma che comunque, senza l'accompagnamento di un codice deontologico degli insegnanti, appare priva di efficacia. In materia di università, il ministro Mussi ha ripristinato procedure concorsuali che aveva dichiarato di volere abrogare mentre, con riguardo alla valutazione dei ricercatori, l'ordine del giorno accolto dal Governo dà ragione alla posizione del centrodestra che aveva evidenziato l'impossibilità per l'ANVUR di caricarsi di tale compito. Per tali motivi Alleanza nazionale voterà contro. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).*

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. La reintroduzione del tempo pieno, prevista dalla normativa in esame, è da salutarsi positivamente perché ripropone un modello didattico virtuoso e viene incontro ad un'esigenza molto sentita da parte di numerose famiglie italiane. Sono da apprezzare anche le nuove e più rigorose norme per l'individuazione delle sedi dell'esame di Stato per i privatisti e l'incremento dei limiti di spesa per la corresponsione dei compensi dei commissari degli esami di Stato. Il provvedimento all'esame dunque, non pretende di risolvere tutti i problemi che affliggono la scuola italiana, ma fa compiere passi in avanti per rendere il sistema scolastico italiano più moderno e competitivo rispetto a quello degli altri Paesi europei.

MONTALBANO *(Misto-CS)*. In coerenza con l'atteggiamento tenuto dai parlamentari socialisti alla Camera dei deputati, esprime i propri rilievi critici sulla norma relativa al trasferimento del docente per incompatibilità ambientale, da cui possono derivare veri e propri abusi a danno degli insegnanti. Il voto sul provvedimento sarà dunque favorevole, ma solo perché la fedeltà al vincolo di coalizione e il peculiare valore che il Regolamento del Senato attribuisce al voto di astensione impediscono di fare altrimenti.

ASCIUTTI (FI). È paradossale discutere di un decreto-legge recante disposizioni per l'ordinato avvio dell'anno scolastico quando l'anno scolastico stesso è già iniziato da tempo. Tra i profili criticabili del provvedimento, su cui i sindacati avrebbero dovuto protestare, spicca l'attribuzione al direttore scolastico della possibilità di attuare misure repressive nei confronti degli insegnanti, tra cui l'allontanamento dal posto di lavoro senza l'instaurazione di un contraddittorio. La reintroduzione del tempo pieno, inoltre, attuata senza la previsione di apposite risorse, rischia di limitarsi ad un mero proclama se il Governo non darà seguito all'impegno assunto di trovare le risorse necessarie attraverso la legge finanziaria. È poi singolare che le valutazioni sull'attività di ricerca e didattica nelle Università siano limitate ai soli ricercatori, senza estenderle ai professori associati e ordinari e che essa venga affidata ad un'Agenzia, l'ANVUR, che non è stata ancora istituita. Infine, appaiono velleitarie le norme sul recupero dei crediti e le misure contro il bullismo, problema educativo che va combattuto non in modo repressivo ma ridando dignità alla funzione docente. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

RANIERI (Ulivo). C'è una contraddizione tra la serenità del dibattito svolto in Commissione, che ha consentito la predisposizione di ordini del giorno condivisi da maggioranza e opposizione, e il tono propagandistico che ha assunto poi la discussione in Aula. Quanto al merito della normativa, il ripristino del tempo pieno rappresenta una misura di grande rilievo per fare in modo che il successo scolastico degli studenti non derivi dalle diverse condizioni socioculturali della famiglia di appartenenza. È importante anche la maggiore responsabilizzazione delle scuole in merito all'assegnazione delle supplenze e l'imputazione ai capitoli di spesa del Ministero degli oneri derivanti dalle sostituzioni per maternità. Quanto alle valutazioni dell'attività di ricerca e didattica nelle Università, sottolinea la rilevanza dell'ordine del giorno che ne ha chiesto una revisione, finalizzata però alla sua estensione all'attività dei professori. Quanto alla norma relativa ai debiti formativi, il provvedimento non reintroduce gli esami di riparazione, da cui derivava di fatto una deresponsabilizzazione delle scuole, ma impegna gli istituti scolastici a predisporre gli strumenti che rendano possibile il superamento delle carenze formative degli studenti e a valutare l'effettivo superamento delle stesse. Annuncia dunque il voto favorevole ad un provvedimento che rende più sereno il mondo della scuola italiana, perché si occupa in maniera concreta e non ideologica dei suoi problemi. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, Aut e IU-Verdi-Com)*.

NOVI (FI). Interviene in dissenso dal proprio Gruppo; dal momento che il Senato sembra non percepire la gravità della norma sul trasferimento per incompatibilità ambientale, che costituisce un vero e proprio attacco alla libertà di insegnamento e riflette un'impostazione autoritaria e dispotica, preferisce uscire dall'Aula e non partecipare alla votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DAVICO (LNP), il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Legislatura 15° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 232 del 17/10/2007

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 ottobre.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1829) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,28)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1829, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare, ovviamente per coloro che hanno ancora il tempo per poterlo fare.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, quanto tempo ho ancora a disposizione per l'illustrazione degli emendamenti?

PRESIDENTE. Al Gruppo Forza Italia residuano 30 secondi, ovviamente resta invariato il tempo a disposizione per la dichiarazione finale.

ASCIUTTI (FI). Come è possibile che rimangano solo 30 secondi dal momento che in dichiarazione di voto sugli emendamenti Forza Italia non si è ancora espressa?

PRESIDENTE. Sull'articolo 1 il vostro tempo è stato già ampiamente consumato.

ASCIUTTI (FI). Assolutamente no, perché non avevamo presentato nemmeno un emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, in discussione generale ed in sede di esame dell'articolo 1 il tempo a disposizione è stato consumato.

ASCIUTTI (FI). Ho capito, abbiamo sforato in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Le concedo il solito minuto per illustrare l'emendamento cui fa riferimento, poi potrà fare la dichiarazione finale per i consueti 10 minuti.

ASCIUTTI (FI). Grazie, signor Presidente.

L'emendamento 2.104 è importante perché l'articolo 2 riguarda sanzioni disciplinari nei confronti del personale docente, senza che si pensi al contraddittorio, senza che il professore possa nominare una persona a sua difesa. L'emendamento in questione interviene proprio sotto questo aspetto, altrimenti le disposizioni sarebbero incostituzionali.

Non vorrei ricordare i relativi articoli della Costituzione, che lei ben conosce. Questo però è quanto ha proposto l'altro ramo del Parlamento e spero che il Governo non sia d'accordo. Infatti, per il ministro Fioroni lo studente può avere la possibilità di un contraddittorio e quindi una sede per difendersi, come previsto dalla nostra Costituzione, ma non è possibile che ciò sia invece negato agli insegnanti.

Reputo pertanto corretto portare avanti questo emendamento e mi auguro che il Governo sia favorevole.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829 (ore 17,37)

PRESIDENTE. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.100 e 2.103 mentre invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 2.101, 2.102 e 2.104 e a trasformarli in ordini del giorno.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.107 mentre sul 2.108, identico al 2.109, invito al ritiro e a trasformarlo in un ordine del giorno, così come sull'emendamento 2.110.

Sugli emendamenti 2.114, 2.111, 2.112 e 2.113, già trasformati nell'ordine del giorno G2.102, il parere è favorevole.

Esprimo altresì parere favorevole agli ordini del giorno G2.100 e G2.101, come riformulati.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dai senatori Marconi e Buttiglione.

Non è approvato.

Senatrice Pellegatta, accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 2.101 e a trasformarlo in un ordine del giorno?

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.304 non verrà posto in votazione.

Analogamente, essendo stato accolto dal Governo, anche l'ordine del giorno G2.103, derivante dalla trasformazione degli emendamenti 2.102, 2.105 e 2.106 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.103, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 2.104 se accettano l'invito a trasformarlo in ordine del giorno.

ASCIUTTI *(FI)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.300 non verrà posto in votazione.

Ricordo che gli emendamenti 2.105 e 2.106 sono stati ritirati e trasformati nell'ordine del giorno G2.103, già accolto dal Governo.

VALDITARA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(AN)*. Signor Presidente, mi affido al Governo, il quale ha dimostrato di voler accogliere nella sostanza il contenuto degli emendamenti che ho presentato con il senatore Delogu.

Chiedo soltanto al Governo di considerare che l'assenza del principio del contraddittorio, come d'altro canto già la Commissione affari costituzionali della Camera aveva sottolineato, inficerebbe la portata di questa specifica riforma, perché verrebbe senz'altro dichiarata incostituzionale.

Auspico quindi che in sede di esame in Senato del prossimo provvedimento, il disegno di legge licenziato da poco dalla Camera, possa essere accolto un emendamento parlamentare volto ad introdurre e modificare quel principio del contraddittorio in ottemperanza all'ordine del giorno che mi pare di capire sia la relatrice, sia il Governo hanno condiviso.

Abbiamo quindi ritirato gli emendamenti 2.105 e 2.106 con l'auspicio forte di un accoglimento serio dell'ordine del giorno da parte del Governo e della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.107, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti 2.108 e 2.109 se accettano l'invito della relatrice a ritirare detti emendamenti e a trasformarli in ordine del giorno.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Sì, signor Presidente.

GAGLIARDI (*RC-SE*). Accolgo anch'io l'invito della relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.305 non verrà posto in votazione.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 2.110 se accettano l'invito a ritirarlo e a trasformarlo in ordine del giorno.

CAPELLI (*RC-SE*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.306 non verrà posto in votazione.

Gli emendamenti 2.114, 2.111, 2.112 e 2.113 sono stati ritirati e trasformati nell'ordine del giorno G2.102, il quale, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Anche gli ordini del giorno G2.100 (testo 2) e G2.101 (testo 2), essendo stati accolti dal Governo, non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, ci sono diverse proposte di soppressione del comma 1-*bis*. Chiedo che si possano trasformare auspicabilmente in un unico ordine del giorno, condiviso dell'intera Assemblea.

Penso che la Presidenza abbia due testi al proprio esame e chiedo al senatore Valditara, da un lato, e ai senatori Ranieri, Pellegatta e Capelli, dall'altro, se possono convergere su di una formulazione accettata da tutti, che mi pare sia allo stato delle cose possibile.

VALDITARA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, l'opinione espressa dalla relatrice, condivisa anche dal Governo, riconosce la bontà dei ragionamenti dell'opposizione, già esposti in Commissione e ora riproposti qui con questi emendamenti.

Il comma 1-*bis* è un provvedimento assolutamente inattuabile e inaccettabile, che avrebbe reso difficile il lavoro di questa nuova agenzia di valutazione e dunque sono soddisfatto del fatto che il Governo e la relatrice si siano impegnati a superare questo comma. Credo anche che la proposta di mediazione avanzata dalla relatrice sia condivisibile.

Chiedo - ma d'altro canto è stato oggetto di un confronto svoltosi prima dell'inizio dei lavori dell'Aula - che si giunga ad un'unica formulazione che unisca e l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza e quello a mia firma.

Pertanto, se su questa proposta si registrasse il consenso anche del Governo, per quanto mi riguarda potrei ritirare l'emendamento 3.101.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Soliani di dare conto del testo finale del dispositivo dell'ordine del giorno G3.100 (testo 2).

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, dal dispositivo dell'ordine del giorno vengono eliminate le parole: «in un quadro normativo organico».

A questo punto, il nuovo testo reca anche la firma del senatore Valditara.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno così come riformulato.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Signor Presidente, lo accolgo.

ASCIUTTI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI *(FI)*. Signor Presidente, vorrei capire se anche l'emendamento 3.100, che reca la mia firma oltre a quella dei senatori Amato e Mauro, rientra nella casistica che comprende altri emendamenti, perché a tutti ci si è rivolti tranne che al sottoscritto. Capisco benissimo che tra gli altri è annoverato anche l'emendamento 3.100, ma verrebbe meno il riconoscimento da parte della relatrice che il primo emendamento è comunque quello a nostra firma.

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, se i proponenti accoglieranno la modifica del testo dell'ordine del giorno, potrà aggiungervi la firma.

ASCIUTTI *(FI)*. Sì, signor Presidente, ma evidentemente non mi sono spiegato.

Se la relatrice chiedesse anche al sottoscritto di convergere sull'ordine del giorno G3.100 (testo 2), così come riformulato, il sottoscritto potrebbe anche rispondere. Ma se non me lo chiede non posso pronunciarmi.

PRESIDENTE. Il parere è stato espresso sugli ordini del giorno già presentati, ma ordini del giorno a sua firma non ne vedo. Lei ha presentato un emendamento.

ASCIUTTI *(FI)*. Appunto. Se la relatrice mi chiede di ritirare l'emendamento a mia firma e di convergere sull'ordine del giorno, io convergo. Se però non me lo chiede, io non posso convergere.

PRESIDENTE. Credo che a questo punto la senatrice Soliani intenda rivolgere ai senatori Asciutti, Valditara, Davico e alle senatrici Pellegatta e Gagliardi il medesimo invito, trattandosi di emendamenti identici.

SOLIANI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, rispondo al senatore Asciutti dicendo che la convergenza su un ordine del giorno avviene per iniziativa dei vari proponenti o anche per sollecitazione del relatore ed è esattamente questo che ora intendo fare, perché tale invito era in un certo senso sottinteso.

PRESIDENTE. Senatore Davico, accoglie anche lei l'invito della senatrice Soliani?

DAVICO (*LNP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.100, 3.101, 3.102, 3.103 e 3.104 sono dunque ritirati ed essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 (testo 3) non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione finale.

MELE (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE (*SDSE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1829 giunge all'esame del Senato dopo una lunga discussione svoltasi alla Camera dei deputati e a seguito di un dibattito altrettanto ampio sviluppatosi in Commissione che ha permesso a maggioranza e opposizione di costruire un percorso anche su posizioni diverse e di dare anche contributi comuni già con la presentazione degli ordini del giorno (e questo è stato molto importante), pur mantenendo, chiaramente, le divergenze.

Quello al nostro esame è un provvedimento d'urgenza, come già è stato affermato nel corso della discussione, che proprio nella fase iniziale dell'anno scolastico deve dare certezze ad alcuni aspetti importanti che vorrei evidenziare.

Oggi si ripristina il tempo pieno sulla base di una crescente domanda, che in passato era stata forse non accolta e alla quale non era stata data risposta positiva, proveniente in primo luogo dai genitori, dalle famiglie. Questo modulo quindi non è svanito ma rimane all'interno della scuola, sottintendendone le qualità, ed indubbiamente, anche all'interno della nostra riflessione, abbisogna di una novità: dobbiamo dare ad esso certezza.

Condivido alcune posizioni formulate nel dibattito, circa l'opportunità di costruire un progetto di tempo pieno. Adesso questo sconta la necessità di non far crescere la spesa pubblica, ma indubbiamente hanno ragione i colleghi che hanno detto che, nel momento in cui si prevede un tempo pieno di qualità, occorre porre mano al finanziamento. In sostanza, non si può applicare una riforma di questo tipo senza prevedere ulteriori finanziamenti. Sarà quindi utile valutare, anche in sede di esame della manovra finanziaria, quale sarà la possibilità di accrescere questa domanda.

In ogni caso, la risposta che viene data oggi nel disegno di legge n. 1829 è molto positiva, poiché si indica, come è stato ricordato, anche un piano triennale di incentivazione, finalizzato proprio al sostegno e all'incremento delle classi a tempo pieno. È un aspetto di grande importanza.

Su altre questioni, però, non concordo. Penso sia anche giusta l'incentivazione delle classi primavera, che non significa semplicemente la stabilizzazione degli asili nido, ma vuol dire rendere possibile una risposta più flessibile, in molte città, ad una richiesta di ampliamento della frequenza nel segmento inferiore dei primi anni della nostra scuola, a partire dagli asili nido e dalla scuola materna.

Anche questo aspetto è molto importante e ci permette di dare una risposta positiva ad una domanda che in molte città - a cominciare da Roma, ma non solo - viene avanzata circa la qualità e la certezza della scuola pubblica.

A proposito del comma 2 dell'articolo 2, relativo ai procedimenti disciplinari, si è svolta una discussione molto seria, che rilevava alcuni *deficit* nel percorso di costruzione della legge. Ritengo che gli ordini del giorno presentati e accolti dal Governo dovranno avere un potere vincolante, per dare certezza del diritto, come hanno indicato d'altronde le osservazioni della 1^a Commissione. Occorre infatti fare in modo che non siano previste deroghe rispetto alle garanzie costituzionali e alle garanzie della persona, in primo luogo quella della libertà di insegnamento.

È un punto di grande importanza, che risponde ad un'esigenza manifestata in alcuni casi che si sono verificati all'interno della scuola, ma che indubbiamente deve essere previsto nel quadro di una garanzia di diritto assoluta.

L'altra questione affrontata nel decreto-legge riguarda l'università. Si pone rimedio al ritardo con cui è stato e verrà attivato il piano per assumere i nuovi ricercatori. I fondi che erano stati dedicati a tale comparto per quest'anno vengono indicati per altre realtà.

Penso che su questo dovremo intervenire, in sede di esame della manovra finanziaria, come ha detto anche il ministro Mussi, con un emendamento, per costruire una maggiore certezza e consentire l'avvio di un piano che l'università aspetta.

Per questo motivo e altri interventi che danno certezza alla nostra scuola e alla nostra università di iniziare l'anno con più tranquillità e di continuare a svolgere la loro funzione, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Sinistra democratica. (*Applausi dal Gruppo SDSE*).

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Verdi-Comunisti italiani.

Voterò a favore del provvedimento che stiamo esaminando per le parti positive che contiene e in particolare per il tempo pieno nella scuola primaria, provvedimento che risponde alle esigenze urgenti del nostro Paese, in modo particolare delle donne che lavorano e delle famiglie.

Inoltre, il voto è positivo perché altre misure, come la valutazione dei ricercatori e le sanzioni disciplinari nei confronti degli insegnanti, che hanno suscitato tante perplessità e tante riserve, saranno riaffrontate in un quadro più organico e senza accelerazioni improprie. La necessità di un riesame è stata affermata anche dal Governo, che ha preso un impegno preciso, con nettezza, nel corso del dibattito di oggi.

In particolare, è necessario collocare nel quadro di un riordino complessivo degli organi collegiali della scuola la vicenda disciplinare degli insegnanti e il proposito di disporre tutte le azioni utili ad assicurare l'autonomia delle scuole e il rispetto della libertà d'insegnamento, secondo quanto prevede la nostra Costituzione.

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 17,50)

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Presidente, colleghi, il dibattito di queste ore ci ha convinti di alcuni passaggi che sono alla base di un documento che non ha nulla di urgente e anche di alcuni vizi di fondo che un documento come questo può avere.

Intanto, siamo convinti che non si tratta di un documento di urgenza: non c'è alcuna urgenza, alcun bisogno di fare le cose in fretta. Si sono fatte le cose male, come al solito si sono perse delle occasioni, ma non c'è alcuna urgenza. L'anno scolastico è iniziato pressappoco regolarmente, è stato avviato e ovunque l'attività si svolge. Gli studenti in piazza stanno protestando contro le scelte di questo Ministro, in particolare, e di questo Governo, perché sulla scuola non c'è una visione globale; si procede con decreti di questo genere o, peggio ancora, con circolari dello stesso Ministro che riformano aspetti importanti e determinanti, come l'esame di maturità, l'abolizione dei *tutor* o del *portfolio*

o i rinnovi di cicli formativi nella loro specificità, in un quadro complessivo che non è stato riformato.

Ci sono poi errori clamorosi; l'urgenza è nel recuperare 45 milioni di euro per gli esami di maturità che non erano stati previsti. Errori clamorosi, che erano stati denunciati già in fase di riforma dell'esame di maturità; l'avevamo detto che quell'esame - che alla fine avrebbe condotto non dico a niente, ma pressappoco a niente di nuovo, innovativo o utile - sarebbe stato solo un inutile costo, un aggravio di spesa. E quando i costi sono inutili, quando gli aggravii non sono indispensabili, si chiamano sprechi, si chiamano approfittare delle finanze pubbliche per un qualcosa che serve... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Davico; vorrei chiedere ai colleghi, soprattutto della parte sinistra dell'emiclo, di parlare a voce un po' meno alta, perché si fatica a capire il senatore Davico.

DAVICO (*LNP*). Pertanto, si fanno dei provvedimenti inutili, o di questo genere, o c'è dietro un'inutilità di fondo, quindi uno spreco, o una visione sbagliata o prettamente ideologica: bisogna cambiare solamente per il gusto di cambiare, per dire che si è cambiato rispetto ad altri. Tuttavia, questo cambiamento avviene in modo raffazzonato e non coordinato.

Non è la prima volta, in questo primo scorcio di legislatura, che ci ritroviamo ad attivare interventi parziali, che non hanno senso se non sono riferiti ad un intervento globale. Vi sono errori di fondo, appena denunciati: coperture da trovare, manifestazioni ideologiche; si vogliono dimostrare cose inesistenti: l'esistenza del tempo pieno, l'assistenza ai portatori di *handicap*, la volontà di andare incontro ai bisogni delle famiglie. Non è assolutamente vero: di tutto ciò, non c'è niente. È inutile dichiarare la reintroduzione del tempo pieno se non si mettono a disposizione fondi, risorse, insegnanti, tutte quelle strutture e presenze minime ed essenziali che possono garantire un servizio. A meno che - ecco un'altra magagna che si va a coprire - non si vogliono scaricare quegli interventi sugli enti locali, che alla fine non potranno non intervenire.

Per quanto riguarda l'assistenza ai ragazzi disabili, già succede che si mascherino interventi di assistenza alla persona per trasformarli in veri e propri interventi di didattica per gli insegnanti. Quindi, alla fine, ci si arrangia sul territorio. Si fanno cose che magari non sono proprio ortodosse, ma alla fine si va incontro alla soluzione dei problemi. Questo, però, non è giusto, soprattutto se fatto in questo modo: con la malizia, senza la

correttezza propria di uno Stato che, centrale, dovrebbe essere il primo a dare l'esempio, il primo a coordinare, ad avere una visione cosiddetta globale.

Non ci siamo, quindi. Siamo di nuovo ad un passaggio che non possiamo condividere. Si perdono anche occasioni, perché se veramente si fosse voluto fare il tempo pieno, si sarebbero potuti realizzare - come si deve - programmi di integrazione e corsi di avviamento per gli stranieri all'interno delle classi, senza penalizzare classi intere, scolaresche già formate o in via di formazione. Alcuni provvedimenti, quindi, servono a mascherarne altri.

La visione di fondo è sbagliata: è quella centralista, di uno Stato che pretende di essere erogatore esclusivo di un servizio e non gestore, guida di un sistema che richiede partecipazione e che in questo modo fornisce o partecipa all'acquisizione di cultura, alla produzione di sapere.

Di esempi, nell'Europa tanto sbandierata, tanto elogiata, ve sono tanti. È chiaro che per realizzarli non si deve procedere come si sta invece facendo adesso; non si può procedere - ed è stato anche oggetto di un ordine del giorno di questa mattina che il senatore Calderoli ed io abbiamo presentato - per decreti o circolari per annullare leggi precedenti; leggi importanti nella storia degli ultimi decenni, della storia politica e, soprattutto, della storia della scuola e dell'evoluzione del sistema scolastico. Non si può procedere alla riforma della scuola in occasione della discussione della legge finanziaria, dando decine di deleghe ad un Ministro, cioè ad una persona sola; non si può procedere in un modo che non sarà certamente accettato e non produrrà i risultati sperati e, soprattutto, non farà bene alla nostra scuola ma creerà ulteriori disagio, disordine, conflitto di competenze tra territori, tra autorità locali e Ministero.

Quindi, non possiamo fare altro che respingere con tutta la forza, in attesa di poter finalmente - probabilmente fra qualche mese - assumerci la responsabilità di guidare anche questo delicatissimo settore della scuola, della formazione umana, sociale, civile, democratica dei nostri ragazzi, cioè dei nostri futuri cittadini.

MARCONI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCONI (*UDC*). Signor Presidente, colleghi, vice ministro Bastico, è evidente che non avremmo approvato alcun emendamento, dati i tempi e la chiara volontà del Governo di avere questo decreto-legge approvato con rapidità. Comunque, non possiamo non esprimere apprezzamento per gli ordini del giorno accolti dal Governo, grazie ai quali si è

cercato di limitare alcuni danni evidenti e colmare qualche carenza del decreto in esame; per primo, proprio il nostro ordine del giorno, che mirava ad assicurare una seria metodologia di studio del tempo pieno. Non abbiamo voluto fare inutili polemiche sui prima e sui dopo che hanno girato attorno alla problematica del tempo pieno. Eravamo e siamo del parere che il tempo pieno non può essere un modesto e dimesso tempo prolungato, un parcheggio, un tempo di custodia che garantisce qualche ora di respiro a padri e madri impegnati nel lavoro.

Non ci si chiede mai se ci possono essere altri modi per soccorrere i genitori lavoratori, magari offrendo l'alternativa tra una struttura e un servizio pubblico di assistenza e la possibilità di andare in aspettativa con un assegno integrativo, tenuto conto del reddito familiare residuo. Non c'è in Italia questa possibilità di scelta presente in altri Paesi europei. Non c'è rispetto per quella famiglia che vuole educare i propri figli, che vuole tenersi in casa i propri vecchi. L'unico modello offerto e legalmente ammesso è quello del genitore lavoratore, non del genitore educatore: ci pensa lo Stato ad educare attraverso la scuola. Li vediamo tutti i giorni i risultati di questo progressivo svuotamento del ruolo educativo delle famiglie.

Cari senatori della maggioranza, non saranno certo convegni, relazioni e studi sul disagio giovanile a risolvere la questione. Questi serviranno solo ad ingrassare l'immenso esercito di consulenti che gravano sulle tasche degli italiani. La realtà di un disagio giovanile così diffuso ha una sola grande radice: l'assenza della famiglia. Dobbiamo convincerci, dovete convincervi, che non tutto può dipendere dallo Stato. Moltissime famiglie in Italia assolvono il loro compito splendidamente, senza alcun aiuto dello Stato.

Dovremmo essere più elastici e concepire più libertà di iniziativa da parte dei cittadini, che possono così organizzarsi in proprio i servizi necessari, dagli asili nido alle attività extracurricolari. Non dobbiamo temere questo tipo di organizzazione, anche se naturalmente sfuggirà a qualsiasi controllo da parte del potere pubblico, se non quelli per un puntuale rispetto delle leggi in materia. Per questo ho apprezzato l'iniziativa della relatrice Soliani, che accoglie il nostro ordine del giorno che impegna il Governo a potenziare nel tempo pieno attività didattiche volte ad assicurare agli alunni l'acquisizione di un metodo individuale per ottenere autonomia di apprendimento, acquisire la capacità di organizzare il proprio lavoro scolastico e utilizzare le abilità già acquisite.

In pratica, la nostra preoccupazione è che mancando il classico lavoro a casa non si riesca ad imparare a studiare da soli. Quindi, non solo più tempo lontani dalle famiglie, ma anche meno seguiti, meno preparati in vista delle scuole superiori, soprattutto meno attrezzati nelle capacità di lavoro e di studio personale.

Siamo anche soddisfatti perché si è sostanzialmente ripensato il comma relativo all'incompatibilità ambientale degli insegnanti. Già il termine è ripugnante. Credo che per nessun essere umano si possa dichiarare un simile stato di cose, proprio perché questo dà luogo ad una forma giuridica che non è in linea con la certezza del diritto. Non è una forma disciplinare ma cautelativa; può assumere tratti definitivi e comunque sottintende una sorta di condanna. Aver previsto almeno un serio contraddittorio è un passo avanti importante, anche in linea con il nostro emendamento. Dovremmo tornarci ancora per limitare a casi veramente unici e di grande rilevanza pubblica l'applicazione di una simile procedura. Altrimenti, sottoporremo gli insegnanti al rischio di continui giudizi, indebolendone ancora di più il ruolo ed esponendoli a metodologie giacobine nella valutazione del loro operato.

Abbiamo anche approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dal senatore Calderoli che porta in Commissione l'esame del decreto del Ministro della pubblica istruzione del 3 ottobre 2007, con il quale si cerca di dare una risposta al problema del montante fenomeno del debito scolastico. Era il minimo che si potesse fare, vista l'evidente constatazione in base alla quale tale misura non dovesse essere adottata dal Ministro *motu proprio*, ma semmai inserita in un provvedimento legislativo.

Siamo alle solite, onorevole Bastico. Il nostro caro ministro Fioroni crede sempre più che la scuola sia una sua questione privata e che si debba evitare il più possibile il fastidioso ricorso alla legge e al Parlamento. Bene ha fatto l'Aula, maggioranza compresa, a chiedere di discutere il provvedimento in Parlamento. Ma che sia vera discussione e non un convegno di studi nel quale il Ministro prende atto delle nostre opinioni facendole confluire in un inutile ordine del giorno, nel quale auspicheremo interventi che non saranno mai realizzati e neanche presi in considerazione.

Si venga in Commissione, cara Vice ministro, aperti e disponibili ad accogliere modifiche e suggerimenti. L'UDC è favorevole a risolvere la questione dei debiti scolastici una volta per tutte, ma vuole discutere e attualmente non condivide in ogni sua parte il decreto che il Ministro ha emanato.

Fin qui le cose positive. Quelle negative restano tutte. Il nostro Capogruppo, senatore D'Onofrio, ha opportunamente evidenziato che il decreto-legge vuole il tempo pieno ma non destina spese. Sappiamo tutti che è cosa ridicola. Il tempo pieno sarebbe abolito, ma esiste in tutta Italia; con questo decreto verrebbe reintrodotta, ma non finanziata. In conclusione, non è vero che non esisteva più e viene reintrodotta con il vostro decreto. Un dato è sicuro: non crescerà, né in termini qualitativi, né in termini quantitativi, senza risorse aggiuntive.

Vogliamo vedere da parte del Governo in sede di finanziaria iniziative concrete. In base a quanto stanzierete per il tempo pieno valuteremo quanto crediate a questa forma di

organizzazione didattica e se invece non si tratti di pura propaganda per soddisfare l'ala estrema del vostro schieramento. Vedremo quanto metterete in bilancio per finanziare iniziative per il recupero dei debiti scolastici. Da lì capiremo quanto crediate in ciò che mettete per iscritto e quanto invece sia pura propaganda.

In Commissione avevo suggerito, unitamente ad altri colleghi dell'opposizione, che i grandi risparmi che si realizzeranno con il taglio di ben 47.000 docenti in tre anni vengano destinati almeno in parte per gli stipendi degli insegnanti: non per incentivazioni o integrazioni, o altre forme barbare - e spesso anche inutili - tipiche dei contratti del pubblico impiego, ma semplicemente per riconoscere a tutti gli insegnanti un primo significativo aumento che li differenzi dal resto dei dipendenti statali. Solo per dire loro grazie per quello che fanno ogni giorno sulla difficile trincea dell'educazione dei nostri bambini e dei nostri giovani. Questo poteva essere un provvedimento urgente e necessario, un primo segnale eccezionale che avrebbe dovuto aprire la strada ad un percorso ordinario, volto a riconoscere la specialità della loro funzione, che vogliamo affermare ancora una volta come una delle più alte missioni che lo Stato intraprende.

In attesa di questi e altri segnali positivi, che per il momento non vediamo neanche enunciati, dichiaro il voto contrario dell'UDC. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Asciutti).*

CAPELLI *(RC-SE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPELLI *(RC-SE)*. Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo ad approvare reca disposizioni urgenti per l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 e norme in materia di concorsi per ricercatori universitari.

Esso è costituito da tre articoli e contiene provvedimenti molto eterogenei, non legati da nessi logici in sé, ma tutti accomunati dal criterio dell'urgenza, dalla volontà di mettere ordine nel tessuto della scuola e dell'università, tessuto sfinito da decenni di politiche neo-liberiste, di tagli e di marginalizzazione di ogni idea e di una pratica del sapere, dello studio e della ricerca come diritto di tutte e di tutti, come fonte di ricchezza e di benessere sociale di una nazione.

Il primo problema è, dunque, il tempo e il suo rapporto con la decisione politica, le scadenze inaspettate e mai compiutamente raggiunte, urgenze necessarie, che di fatto impediscono ai legislatori, al Senato e alla Camera, un dibattito ampio, articolato ed

esaustivo su provvedimenti che incidono sulla qualità della scuola pubblica e dell'università.

Questo decreto, dunque, contiene luci e ombre. Le ombre si sono parzialmente dipanate nel dibattito in Commissione e in Aula, soprattutto grazie all'accoglimento di molti ordini del giorno che sostituiscono gli emendamenti che abbiamo ritirato. Alludo, in particolare, agli articoli 2 e 3, che rientrano, appunto, per noi nella linea delle ombre, della criticità e della problematicità. In particolare, tutte le disposizioni dell'articolo 2 che si riferiscono alle norme urgenti sul personale scolastico affrontano il problema di semplificare e accorciare le procedure per i provvedimenti di sospensione cautelare obbligatoria e per il trasferimento della cosiddetta incompatibilità ambientale. Avremmo preferito discutere tutta la partita all'interno di un quadro complessivo sulla riforma degli organi collegiali e sulla valorizzazione del ruolo sociale del singolo docente e degli organismi collegiali, in cui si esercita il carattere collettivo di questa professione, sempre più complessa e difficile.

L'articolo 2, a mio parere, è frutto di una fretta, giustificata ma non condivisibile, indotta dall'esposizione mediatica cui la scuola italiana è stata in questo periodo sottoposta, a partire da alcuni casi chiave, come quelli della scuola di Rignano e dal fatto che si è accettato, anche da parte delle istituzioni, di non contestare e di non contrastare la rappresentazione prevalente di una scuola pubblica ormai alle corde, attraversata e vinta dal bullismo e dalla violenza nelle aule e fuori dalle aule e da una strutturale incapacità dei docenti ad esercitare la loro funzione di educatori, di maestri, capaci di trasmettere conoscenza, sollecitare intelligenza, passione per il sapere e capacità di attraversare il mondo con uno sguardo critico.

Non era necessario partire da qui. Questo partire da qui è sentito come un giudizio di valore negativo su tutto il corpo docente. Per questo è importante che nell'articolo 2 si richiami in continuazione il rispetto per la libertà dell'insegnamento e per l'autonomia dei docenti, a testimonianza del fatto che la materia su cui ci si muove è un crinale difficile e che ci confrontiamo su norme oggettivamente transitorie perché parziali ed emergenziali.

Anche l'articolo 3, in particolare al comma 1-*bis*, ci vedeva in netto dissenso. Nonostante nella passata finanziaria si fosse istituita l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (la 7^a Commissione permanente oggi ha espresso parere favorevole sul regolamento che ne consente la nascita, sulla sua missione e sul suo funzionamento), si era partorita una norma con un doppio difetto: da un lato, vi era una discriminazione che avrebbe fatto dei ricercatori neo-assunti i primi e i soli soggetti valutati individualmente dall'Agenzia, senza che questa operazione si dilatasse a tutti i livelli della ricerca e della docenza; dall'altro - e questo è l'elemento più grave - si

consolidava un'idea della funzione dell'Agenzia come valutatrice dei singoli e non del sistema.

Ma il decreto, dicevamo, contiene anche una luce, strutturale e importante, ed una positività prevalente, che ci inducono ad esprimere un voto ampiamente positivo: si tratta dell'articolo 1, l'unico che ha valore ordinamentale e duraturo. Questo articolo unico ripristina il tempo pieno, il tempo prolungato, nella sua forma originale premorattiana: si raccoglie, insomma, l'istanza di un vasto movimento che ha animato le scuole di passione pedagogica e partecipativa, che ha unito genitori e docenti in una nuova modalità di collaborazione e di partecipazione democratica, che ha ricollocato nella contemporaneità il tempo pieno, quel modello pedagogico e strutturale della scuola italiana di base che per decenni ne ha garantito la qualità, rispettando la centralità dei bambini e delle bambine, relazionandosi alle loro vite concrete e intrecciando con le famiglie relazioni ben più strette di quelle formalmente sancite dagli organi collegiali.

Tempo pieno, quindi 40 ore, ore di compresenza, due docenti: questo è il tempo pieno che viene ripristinato, ma l'articolo 1 supera gli stessi limiti del testo unico che aveva sancito questa forma. Rispetto ai tetti degli organici degli anni 1988 e 1989, questi tetti vengono cancellati e s'impegna il Governo, di concerto con le Regioni, ad elaborare un piano di espansione e di promozione del tempo pieno su tutto il territorio nazionale. Le 40 ore della Moratti non erano nel tempo pieno, non c'erano due insegnanti, c'era lo spezzatino delle ore, c'era una scuola che non aveva questo tempo lungo disteso, ma obbligava i bambini a passare da un insegnante all'altro e a non avere i loro insegnanti di riferimento: era un'altra cosa. Non bastano le 40 ore: ci vogliono le 40 ore, due insegnanti e le ore di compresenza, nelle quali si può fare quello che alcuni ordini del giorno chiedono (cioè quel lavoro individuale di abitudine alla riflessione che molti falsamente pensano non si possa fare frequentando il tempo pieno).

Altri lati positivi sono il ripristino dell'ammissione agli esami di terza media da parte del consiglio di classe, a indicare il rigore e la serietà che si vogliono attribuire a questa prova, come pure la disposizione positiva che carica il Ministro dell'economia al pagamento delle supplenze per maternità a sollievo dei bilanci già esigui delle scuole. Quindi, in questo senso preannunciamo il voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni).*

*VALDITARA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ci troviamo dunque ad esprimere un voto su questa finta riforma Fioroni. È un provvedimento utile, urgente? Credo che un provvedimento presentato il giorno stesso in cui si avviava l'anno scolastico, con il titolo di «disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico», abbia già *in nuce* una sua dichiarazione di fallimento. Ritengo che la disciplina di un ordinato avvio debba essere varata, approvata ben prima dell'avvio stesso.

E, non a caso, questo provvedimento giaceva alla Camera dal febbraio di quest'anno. Devo anche aggiungere che, nonostante la buona volontà dimostrata dal Sottosegretario nel cercare di difendere questo provvedimento, non ha risposto alla mia prima osservazione, relativamente al fatto che questo provvedimento non ha consentito comunque di evitare quelle inefficienze gravi che hanno caratterizzato l'avvio dell'anno scolastico nel nostro Paese.

Ho denunciato e voglio qui ribadire il fatto che, in queste settimane, i nostri ragazzi, i nostri giovani si sono trovati di fronte ad una miriade di insegnanti supplenti che cambiavano di giorno in giorno di fronte a cattedre scoperte come mai era avvenuto negli ultimi sei anni. È dunque una dichiarazione certamente di fallimento.

Voglio, però, anche aggiungere che pure le parole della relatrice Soliani, che apprezzo per l'onestà intellettuale che ha dimostrato, testimoniano come non vi sia, da parte della relatrice di questo provvedimento, una sostanziale condivisione del metodo, dell'impostazione della politica scolastica di questo Ministro.

E veniamo ad alcuni punti su cui la posizione del Governo non è stata affatto convincente e che dunque inducono Alleanza Nazionale a votare convintamente contro questo provvedimento.

Il tempo pieno. Ebbene, il tempo pieno è in realtà un clamoroso inganno: l'ho già detto in discussione generale. Voglio qui ribadire all'onorevole Sottosegretario che le famiglie vogliono le 40 ore e noi le avevamo garantite. Anzi, voglio qui aggiungere che nella passata legislatura le classi a 40 ore erano persino aumentate. Non credo che le famiglie italiane vogliano le compresenze. Le compresenze le vuole un certo sindacato, la CGIL, per esempio, per aumentare a dismisura l'organico degli insegnanti, dunque per sprecare risorse anziché concentrarle nella valorizzazione professionale degli insegnanti.

Così come anche credo che il tempo pieno non serva per garantire un migliore inserimento degli alunni stranieri. Alleanza Nazionale ha fatto una proposta molto precisa nel suo disegno di legge di riforma organica della scuola: *test* di ingresso di lingua e, nell'ipotesi di mancata conoscenza della lingua italiana, corsi obbligatori organizzati dai Comuni con il contributo dello Stato per consentire a questi giovani di potersi inserire

pienamente nelle nostre scuole. Perché, cari colleghi, quando un ragazzo di 12-13-14 anni od anche più viene inserito in una scuola senza conoscere una parola d'italiano, credo che il suo percorso successivo sia molto penalizzato. Non a caso, le bocciature oggi riguardano soprattutto questi giovani, ma viene penalizzato anche il percorso scolastico dei nostri ragazzi.

Ancora, c'è il pagamento delle supplenze sottolineato in alcuni interventi: qui c'è stato veramente un clamoroso *flop* della politica scolastica di questo Governo che, a partire da febbraio, ha avuto delle enormi difficoltà nel pagare le supplenze. Abbiamo addirittura riscontrato episodi denunciati persino dalla CGIL, per cui i ragazzi di fronte ad un insegnante che si ammalava venivano spostati da una classe all'altra o addirittura invitati a rimanere a casa perché non vi erano i soldi per le supplenze. E questo per via di un provvedimento contenuto nella scorsa finanziaria voluto da Padoa-Schioppa/Fioroni, un provvedimento in base al quale voi avete scaricato sui bilanci delle scuole gli oneri della gestione delle supplenze. Ora, in ritardo rimediate ad un vostro clamoroso errore.

L'esame di Stato. Ho qui i dati. La percentuale di non ammessi a seguito dello scrutinio è pari al 4,4 per cento. La stragrande maggioranza dei "bocciati" dalla nuova maturità è dovuta alla reintroduzione dello scrutinio di ammissione che venne abolito da Berlinguer e venne già reintrodotta dalla Moratti, sospeso e cancellato da Fioroni e poi reintrodotta da Fioroni. E allora, nulla di nuovo, se non un onere aggiuntivo particolarmente rilevante a carico dei bilanci delle scuole italiane con la reintroduzione dei commissari esterni.

La valutazione delle scuole. Abbiamo perso un anno e mezzo: era già previsto dal passato Governo; è stato reintrodotta alla Camera grazie ad un emendamento dell'opposizione. Quando si affrontò il problema della maturità avevamo già sostenuto il principio della valutazione: allora ci dicevate che era prematuro. Ora (finalmente), in ritardo, dopo aver perso un anno e mezzo, lo reintroducete.

Le sanzioni. Per fortuna è passato questo ordine del giorno, quello di AN. Mi auguro che l'accettazione dell'ordine del giorno sia una cosa seria: certamente la senatrice Soliani e l'onorevole vice ministro Bastico sono persone serie e quindi mi fido di loro, perché la norma sulle sanzioni disciplinari così approvata è certamente incostituzionale. Così anche devo ribadire quanto ho già affermato, vale a dire che senza un codice deontologico, peraltro già avviato dal precedente Governo, senza cioè fissare i doveri degli insegnanti, credo che servano a poco nuove procedure relative alle sanzioni disciplinari.

A questo riguardo voglio però anche aggiungere che in questi mesi il ministro Fioroni ha parlato soprattutto di sanzioni agli insegnanti, ma si è dimenticato anche della valorizzazione degli insegnanti.

Si è dimenticato, cioè, di inserire nel nostro sistema scolastico principi che riportino al centro della scuola la figura del docente, che ridiano autorevolezza all'insegnante e che, soprattutto, ripristinino il principio di autorità nelle nostre scuole.

Le disposizioni per l'assunzione dei ricercatori sono urgenti perché c'è un ritardo clamoroso. Il ministro Mussi, ancora una volta arriva tardi: è arrivato tardi sui Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) - lo abbiamo denunciato - facendo mancare alle università e alla ricerca italiana per un anno i finanziamenti (rimanendo dunque a secco la ricerca italiana); è arrivato tardi sull'Anvur, lo abbiamo denunciato oggi in Commissione; è arrivato tardi, anzi non è arrivato ancora per nulla, sui concorsi per associato e per ordinario (altro che dare spazio ai giovani!); arriva tardi sui ricercatori ripristinando le vecchie regole che nella scorsa finanziaria aveva dichiarato di voler abrogare, rendendosi conto che quel regolamento in base al quale un ingegnere ed uno storico della medicina avrebbero potuto giudicare un oncologo - una proposta, consentitemi, demenziale - era certamente incostituzionale.

Sull'ANVUR e sulla valutazione dei ricercatori l'opposizione ha vinto: avevamo dichiarato in Commissione che se il nuovo organismo di valutazione avesse dovuto valutare gli articoli e i libri di migliaia di ricercatori francamente non sarebbero bastati dieci anni. Credo dunque abbia fatto bene la relatrice ad accogliere queste nostre preoccupazioni - condivise peraltro solo da una parte della maggioranza - chiedendo che in un prossimo urgente provvedimento il Governo cancelli - perché sostanzialmente la revisione è una soppressione - questa norma. È una vittoria - ripeto - dell'opposizione.

Caro ministro Fioroni, ci attendiamo non più soltanto bugie quante ne sono state raccontate in questi mesi, non più soltanto la riedizione in forma riveduta e corretta della riforma Moratti, ma risposte chiare su alcuni temi scottanti. Intanto, la reintroduzione del merito: chiedo, per esempio, che gli stipendi dei docenti possano essere in qualche modo commisurati anche ad una valutazione meritocratica. Infine, come già accennavo, la reintroduzione di un principio di autorità: per esempio, che si possa procedere d'ufficio per minacce e ingiurie fatte agli insegnanti, o ancora, sanzioni economiche a carico di quelle famiglie i cui figli si siano resi responsabili di atti di bullismo o di teppismo per mancata educazione. Responsabilizziamo le famiglie!

Insomma, si tratta di superare il modello di scuola del '68 per ripristinare una scuola seria, formativa, che dia un avvenire certo ai nostri giovani. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).*

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, è sotto gli occhi di tutti che l'avvio dell'anno scolastico 2007-2008 presenta alcuni problemi procedurali dovuti in parte alla rapida successione di disposizioni che in questa materia sono state apportate negli ultimi anni.

È altrettanto evidente che la legge di conversione che ci apprestiamo a votare provvede a risolvere alcuni di questi problemi, primo fra tutti la reintroduzione nella scuola primaria delle classi a tempo pieno, una disposizione adottata, senza alcun aggravio per le casse dello Stato, per venire incontro alla crescente domanda delle famiglie italiane di progetti formativi a tempo pieno o prolungato che abbiano l'obiettivo di ampliare il bagaglio culturale degli alunni.

Altro pregio che possiamo senza alcun dubbio attribuire a questa legge è di iniziare a razionalizzare metodi e procedure che avevano generato abusi e disfunzioni, come nel caso delle procedure per gli esami di Stato delle scuole secondarie di secondo grado, per le quali sono state introdotte norme più rigorose per l'individuazione della sede di esame per i candidati esterni.

Viene inoltre innalzato di 45 milioni di euro - portandolo a 183 milioni - il limite massimo di spesa per gli esami di Stato conclusivi dei percorsi di istruzione secondaria, aumento di spesa che servirà ad adeguare dignitosamente i compensi dei membri delle commissioni d'esame.

Altra disposizione molto importante è quella che dispone, per gli insegnanti delle scuole dell'infanzia, che vengano riconosciuti come titoli abilitanti all'insegnamento anche i diplomi conseguiti presso gli appositi istituti, per i docenti assunti dopo l'entrata in vigore della legge n. 62 del 2000.

Sono solo alcune delle norme più qualificanti di questo disegno di legge, che sicuramente non risolverà per intero e una volta per tutte gli atavici problemi della nostra scuola, ma che certamente rappresenta un grosso passo in avanti per mettere in linea e rendere competitivo il nostro sistema scuola con quello degli altri Paesi europei.

La cultura rappresenta per i nostri giovani un imprescindibile pilastro in vista delle sfide del futuro ed al tempo stesso un baluardo, anzi il fondamento stesso della democrazia: su questo non è possibile pensarla diversamente.

Per questo esprimo il voto favorevole dei Popolari-Udeur a questo disegno di legge.

MONTALBANO (*Misto-CS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO (*Misto-CS*). Signor Presidente, nel dichiarare il voto dei senatori che aderiscono alla costituente socialista, vorrei ricordare al Governo e all'Aula che i parlamentari socialisti alla Camera hanno avuto un atteggiamento critico nei confronti non di tutto il provvedimento, per larga parte condivisibile, ma di alcuni suoi aspetti che intendiamo richiamare nel nostro dibattito per la semplice ragione che ancora una volta ci sembra quanto mai utile ribadirlo. Infatti, è proprio questo aspetto specifico che ci induce ad esprimere un voto assai critico e per certi versi preoccupato. Mi riferisco alla parte del provvedimento, che non condividiamo affatto, relativa al trasferimento degli insegnanti per incompatibilità ambientale. Una disposizione che può portare ad abusi e a processi di discriminazione, riconducendo alla volontà delle famiglie la legittimità di un insegnante ad assolvere alla sua professione.

L'aver sottoposto gli insegnanti alla potenziale gogna del giudizio dei familiari costituisce un presupposto che non possiamo accettare, fa parte di un altro modo di concepire la scuola, il rapporto con il mondo della scuola e l'autonomia dell'insegnamento.

Per tale motivo vogliamo sottolineare questa nostra esplicita riserva. Avremmo voluto astenerci dal voto. Non lo facciamo perché in Senato l'astensione equivale ad un voto contrario e facendo parte integrante della maggioranza intendiamo sostenerla, pur censurando con forza questo aspetto del provvedimento che rende il nostro voto assai critico.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, nel titolo del provvedimento al nostro esame si parla di disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008. Il ministro Fioroni non è entrato nel Dicastero l'altro ieri ma all'inizio della legislatura. È bravissimo a fare esternazioni, è bravissimo a inventare parole, è bravissimo a raccontare balle (*Applausi dei senatori Amato e Piccioni*) ed è bravissimo a non fare quello che deve fare: non si può portare il 7 settembre in Parlamento un provvedimento sull'avvio dell'anno scolastico quando c'è stato tutto il tempo necessario. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Dico questo, Presidente e signori colleghi, e vi ringrazio di ascoltarmi e per la vostra gentilezza, perché sulla scuola si fa un gran parlare, ma nella scuola crescerà o non

crescerà il futuro della nostra società. Ebbene, se si continua a governare come oggi governano il ministro Fioroni e questa maggioranza, uccideremo del tutto la scuola.

Porterò alcuni esempi. Invece che tornare ad una dignità della funzione docente, si mette in condizione, questo Governo, questo Ministero, di adottare forme più repressive nei confronti degli insegnanti. In virtù di che cosa? In virtù dell'effetto Rignano: c'è la contingenza, perché alcune famiglie hanno messo all'indice alcuni insegnanti. Si dà in mano ad un solo personaggio, che è il direttore scolastico, il potere, senza nemmeno avere il contraddittorio, di allontanare o meno un insegnante. Ma quando mai? Dove sono i sindacati? Dove sono quei 5 milioni di iscritti che hanno votato l'altro ieri? Dove sono? Dovreste essere voi ad indignarvi di un disegno di legge del genere. Ebbene, c'è il silenzio; a parte qualcuno che dice che vorrebbe astenersi, ma non può.

Vedete, non sto raccontando poi menzogne, ed il fatto stesso che il Governo abbia accettato numerosi ordini del giorno che lo impegnano a rivedere questo decreto-legge la dice lunga sul fatto che quel che sto dicendo è pura verità.

Parliamo dell'inizio dell'anno scolastico regolare. Dopo cinque anni di Governo del centro-destra, il primo anno in cui non è regolare l'inizio dell'anno scolastico è proprio sotto il Governo del centro-sinistra. Stanno ancora mancando insegnanti: nella stessa Roma, capitale d'Italia, ancora non ci sono gli insegnanti. Questa è la realtà, altro che buon inizio dell'anno scolastico!

A proposito del tempo pieno, ci stiamo prendendo in giro ancora una volta, perché basta rileggere il dispositivo, che recita: «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». Cara senatrice Capelli, capisco che vorresti gioire di questo, ma per gioire devi trovare le risorse per la doppia presenza in classe degli insegnanti, perché dove trovi gli insegnanti, se non hai i denari per portare avanti il tempo pieno? In realtà, quindi, è di nuovo un proclama messo in legge, che nello stesso tempo la legge annulla, perché non deve gravare sulla finanza pubblica e i fondi non ci sono. Tant'è, che il Governo si è impegnato e ha accettato l'impegno a trovare i soldi in finanziaria. Aspettiamo, vedremo se troveranno, se troverete i soldi nella finanziaria.

Vi è poi il tema dei ricercatori. Si è pensato, questa volta, il bell'ingegno del ministro Mussi, di valutare i ricercatori, ma solo i ricercatori, perché i professori associati e ordinari non si toccano. Valutarli poi come? Con una struttura, caro Presidente, che ancora non esiste: l'ANVUR. Stiamo oggi dibattendo il regolamento di costituzione di questa struttura, di questa agenzia di valutazione: come si fa a normare oggi qualcosa che oggi non esiste? Bene, questo Governo è capace anche di trasporre in legge qualcosa che non esiste: l'ANVUR. Veramente c'è tanto da ridere!

È di questi giorni il proclama, di nuovo, del ministro Fioroni: «più serietà». Certamente, ma non più barzellette: che significa più serietà? Significa far recuperare finalmente i debiti che non si riesce a far recuperare, mentre se aveste applicato la riforma Moratti si sarebbe attuato il recupero dei debiti? Non si attua, e allora che si fa? Si devono recuperare i debiti alla fine di agosto, per costringere, con una specie di paura, il corpo docente, al quale si dice: «adesso non vi mando più in ferie, il mese di agosto vi faccio recuperare i debiti». Sapete cosa succederà? Che sarà ancora peggio, perché a giugno gli insegnanti, sapendo questo, promuoveranno o bocceranno. Ci stiamo prendendo in giro? I debiti vanno recuperati giorno per giorno, periodo per periodo, non dopo uno, due o tre anni, perché non si recuperano più. Lo sapete voi e lo sappiamo noi, dobbiamo avere il coraggio di dirlo! *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Maggiore serietà. Si parla di bullismo e allora si inaspriscono le pene, come se con questo rimedio si riuscisse a risolvere un problema educativo. No, il problema educativo si recupera parlando con le famiglie, parlando con gli insegnanti, tornando a dare dignità alla funzione docente. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Se non si torna a dare la vera dignità alla funzione docente, il loro impegno non c'è, l'educazione non esiste e non si cresce.

In conclusione, signor Presidente, con questo Governo, ma soprattutto con il ministro Fioroni, abbiamo scoperto una cosa: non riusciamo, né noi dell'opposizione ma nemmeno voi della maggioranza, a capire cosa abbia in testa quell'uomo, come vuole la scuola, qual è il quadro normativo, dove la vuole ricondurre, quali sono le sue direttive! Non ci sono, non ha idee, ha solo *slogan*, solo *slogan*, solo *slogan*! Ebbene, con questi *slogan*, signor Presidente, Fioroni andrà a casa, spero quanto prima, assieme a tutto il Governo di centro-sinistra. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

RANIERI *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANIERI *(Ulivo)*. Signor Presidente, trovo qualche contraddizione tra il dibattito sereno, di merito, che svolgiamo in Commissione e che trova sbocco in ordini del giorno ampiamente unitari, in cui maggioranza e opposizione ragionano concretamente sul provvedimento e indicano anche i correttivi necessari, e - permettetemi, colleghi - il tono un po' propagandistico che assume la discussione in Aula.

Credo che la scuola italiana abbia bisogno di serenità e di una maggioranza e di un'opposizione che comincino a dialogare su questi temi in maniera più tranquilla e meno ideologica.

Senatore Valditara, a me non interessa stabilire se i provvedimenti sono più o meno distanti dalla riforma Moratti o da qualcos'altro: i provvedimenti vanno valutati nella loro concretezza e per la loro capacità di rispondere ai problemi della scuola italiana. Io, che vivo e sento i problemi della scuola italiana, sostengo che da questo provvedimento, in merito a due o tre questioni di non secondaria importanza, traggio qualche motivo di soddisfazione e so che, quando lo voteremo, renderò più sereno e migliore l'operato delle scuole in questo Paese.

Innanzitutto, sono molto contento che si abroghi l'abrogazione delle norme sul tempo pieno e che questo modulo venga ripristinato, così come l'avevamo pensato, così come l'aveva voluto la parte migliore della scuola italiana, non - mi permetta, senatore Marconi - per indebolire il ruolo educativo delle famiglie, ma per impedire in qualche modo che il successo e l'insuccesso scolastico in questo Paese dipendesse dalla condizione socio-culturale della famiglia d'origine, e per dare, pertanto, ai bambini e ai ragazzi che ne avevano più bisogno, dalle condizioni socio-culturali più disagiate (non solo, quindi, alle famiglie che li dovevano lasciare a casa e che dovevano avere qualcuno che li accudisse) un punto di riferimento importante che servisse ad attenuare le differenze che provenivano dalle condizioni socio-culturali delle famiglie d'origine.

Quanto alla questione delle famiglie, vorrei che ne discutessimo una volta seriamente. Lo schema che mette la famiglia contro la scuola, «più scuola, allora meno famiglia», «più funzione educativa dello Stato, meno delle famiglie», permettetemi, non funziona proprio. Noi viviamo una drammatica crisi educativa delle famiglie, a cui la scuola cerca di porre riparo a volte con enormi difficoltà.

Vi consiglio di leggere i risultati di una ricerca svolta dalla Fondazione per la sussidiarietà, che non è certo vicina a me, essendo una delle tante articolazioni di Comunione e Liberazione, in cui si sostiene che i modelli educativi delle famiglie in Italia sono prevalentemente modelli di spontaneismo, senza valori, e l'atteggiamento del genitore verso la scuola è quello di fare il sindacalista del proprio figlio. Questo è un problema di tutti e studiare e lavorare su nuove forme di partecipazione e di intreccio tra scuola e famiglia rappresenta il modo migliore per dare la risposta giusta. Ma dobbiamo lavorarci insieme, senza che nessuno assuma uno dei due corni come il proprio campo da difendere contro l'altro.

Io sono abbastanza contento perché oggi, con questo provvedimento, ci sarà una maggiore responsabilizzazione della scuola rispetto alle supplenze. Sono contento perché c'è una norma che trasferisce gli oneri derivanti dalle supplenze di maternità a carico di un fondo ministeriale per i contratti a tempo determinato. La trovo una previsione importante.

Chi vive nella scuola lo sa: i dirigenti scolastici possono organizzare meglio il lavoro, per ricorrere meno alle supplenze, non possono organizzare la politica demografica del Paese. E quindi, il fatto che il Governo centrale costituisca un fondo per la supplenza di maternità, dotandolo di 66 milioni di euro per il 2007 e di più di 100 milioni per il 2008, è un modo concreto per aiutare i bilanci delle scuole e la loro capacità di progettazione.

Sono inoltre contento del fatto che si sia cominciato a ragionare sulla valutazione *ex post* rispetto alle assunzioni dell'università. Vorrei che su questo fossimo chiari. Non si può ogni volta parlare della necessità di prevedere un sistema di valutazione e poi, quando si comincia ad attuarlo veramente, tirare fuori le ragioni per cui bisogna fermarsi immediatamente.

Ho firmato l'ordine del giorno che impegna il Governo a rivedere il contenuto del comma 1-*bis* dell'articolo 3 in un quadro normativo organico, perché non si può sottoporre a valutazione i ricercatori e non anche gli ordinari e gli associati. Ma rivedere non vuol dire rimuovere: vuol dire costruire un progetto organico che in qualche modo costringa le università a rendere conto di chi assumono e a pagare, se le assunzioni sono fatte per motivi puramente clientelari, che niente hanno a che fare con il merito dei ricercatori. *(Applausi del senatore Marconi)*.

Si chiede quindi di rivedere questa norma, ma per fare una discussione seria, per valutare di più, non di meno, per rendere più completo il sistema e non per affossare il primo tentativo importante di prevedere un sistema di valutazione. *(Applausi del senatore Asciutti)*.

Abbiamo presentato alcuni ordini del giorno insieme. Senatore Marconi, non se n'è accorto quasi nessuno, ma non è passato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dal senatore Calderoli. Io ho votato contro, insieme ad altri quattro o cinque colleghi, e rivendico di averlo fatto, perché quell'ordine del giorno è un altro dei trucchi del senatore Calderoli, in cui forse era meglio che non cadessimo. Il trucco è quello di far votare al Senato un testo in cui si afferma che si tratta di esami di riparazione e che quindi ci vuole una legge per superarli. Invece non sono esami di riparazione, diciamo la verità: si vuole rendere vincolante per le scuole il compito di mettere in atto sistemi di recupero dei debiti, a partire dalla rilevazione delle insufficienze che emergono al primo quadrimestre, senatore Asciutti, non ad agosto.

E poi, certo, bisognerà dotare le scuole delle risorse necessarie a tale fine, altrimenti tutto questo non si può fare. Tuttavia, credo che dovremmo superare tutti la falsa dialettica fra il sistema dei debiti ed il ritorno all'esame di riparazione, che di certo non auspico. Infatti, con gli esami di riparazione, la scuola si liberava delle sue responsabilità e affidava il recupero alle famiglie. Poi, i ragazzi che avevano famiglie che potevano

permetterselo, ce la facevano, e gli altri venivano bocciati. Era un sistema brutalmente classista.

Al tempo stesso, l'alternativa agli esami di riparazione non è quella applicata in questi anni, visto che il 60 per cento dei ragazzi con debiti non partecipa ad alcuna attività per recuperare i debiti stessi. È successo in questi anni, con il ministro Moratti, e probabilmente anche con i Governi precedenti.

Allora, con questo provvedimento si afferma una cosa chiara: le scuole devono dire quali strumenti mettono a disposizione dei ragazzi per recuperare i debiti e valutare se li hanno recuperati a partire dal lavoro che essi hanno fatto. La scuola che valuta se hanno recuperato oppure no i debiti è quella che deve dimostrare di aver messo in atto gli strumenti perché i debiti siano recuperati.

Per quanto riguarda il tempo pieno, vorrei rilevare un'ultima questione che mi era sfuggita prima. Noi stabiliamo la normativa, non diciamo che le carenze di organico la rendono formale, sono scritte due cose: in primo luogo, che l'organico si stabilisce anno per anno e, quindi, si stabilisce anche sulla base della variazione delle richieste delle famiglie. Lo verificheremo, ma questo è quello che c'è scritto. Non c'è scritto che il tempo pieno si fa comunque, ad organico invariato: si stabilirà anno per anno, sulla base delle richieste, ciò che è necessario attivare. In secondo luogo, non c'è un organico distinto del tempo pieno: l'organico del tempo pieno è quello che deriva dall'organico complessivo.

Allora, detto tutto questo, con molta serenità, noi non votiamo un provvedimento che risolve i problemi della scuola italiana, ma un provvedimento che rende la scuola italiana un po' più serena, che le mette più strumenti a disposizione, che le toglie un po' d'ansia. Questa è stata l'attività complessiva del Governo in questo anno e mezzo. Vi farà piacere oppure no, ma la scuola italiana sembra un po' più serena di quella del tempo della Moratti; e non è più serena perché gli insegnanti sono tutti comunisti e quando c'era la Moratti facevano casino - scusate il termine - e adesso che c'è Fioroni stanno tutti bravi: sono più sereni perché trovano un Governo che concretamente e non ideologicamente comincia ad occuparsi seriamente dei problemi della scuola. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, IU-Verdi-Com e Aut).*

PRESIDENTE. Senatore Ranieri, in termini parlamentari quello che ha detto lei si chiama confusione.

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola per due minuti.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, il mio dissenso, siccome parte da una constatazione, cioè che questo provvedimento è un autentico attacco illiberale e autoritario alla libertà d'insegnamento, penso non si possa esprimere in due minuti.

Deve, tuttavia, rimanere agli atti dell'Aula che in questo Senato si vota un nuovo articolo 468 del decreto legislativo n. 297 del 1994, che prevede il trasferimento per incompatibilità ambientale. Probabilmente, molti colleghi non hanno capito bene di cosa si tratta. È detto in questo articolo che «il trasferimento d'ufficio per accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella scuola o nella sede può essere disposto anche durante l'anno scolastico», quando ricorrano ragioni d'urgenza.

Ma non basta: «Qualora le ragioni d'urgenza di cui al comma 1 siano dovute alla sussistenza di gravi e comprovati fattori di turbamento dell'ambiente scolastico e di pregiudizio del rapporto tra l'istituzione scolastica e le famiglie degli alunni, conseguenti a specifici comportamenti di uno o più docenti, lesivi della dignità delle persone che operano nell'ambito scolastico, degli studenti e dell'istituzione scolastica, tali da risultare incompatibili con la funzione educativa (...)». Quindi, viene sollevata l'incompatibilità e il provvedimento di sospensione del docente, in questo caso, avviene «senza sentire il collegio dei docenti, con le modalità previste dal comma 1» di questo articolo.

Diciamoci con franchezza cosa significa questo: se c'è un insegnante che non risulta gradito a chi esprime egemonia culturale o politica in una scuola, se non risulta gradito all'assemblea degli studenti oppure all'assemblea dei genitori, questo insegnante viene allontanato perché arreca pregiudizio al rapporto tra l'istituzione scolastica e le famiglie degli alunni.

Signor Presidente, se quest'Aula ritiene di votare nell'ambito di un disegno di legge recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico, una norma illiberale, autoritaria e dispotica come questa, senza rendersi conto, né la maggioranza né l'opposizione, di quello che si va a votare, ritengo, per dignità mia personale, di astenermi dal voto e uscire dall'Aula.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Davico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Vicino al senatore Selva c'è una luce accesa cui non corrisponde alcun senatore).

GARRAFFA (*Ulivo*). Selva! Selva! Ambulanza! *(Proteste del senatore Mauro)*.

PRESIDENTE. Per cortesia: in quest'Aula sono tutti senatori, non si usino soprannomi o nomignoli.

Senatore Selva, poiché accanto a lei mi pare non vi sia nessuno, abbia la cortesia di togliere la scheda.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007 - 2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari (1829)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE **MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE** NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) *Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1*

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 7 SETTEMBRE 2007, N. 147

All'articolo 1:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: «, secondo il modello didattico già previsto dalle norme previgenti al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59» sono soppresse;

dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Conseguentemente è richiamato in vigore l'articolo 130, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nel quale sono soppresse le parole: ", entro il limite dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988-1989,".»;

al terzo periodo, le parole: «per il personale della scuola dalla legge di bilancio» sono sostituite dalle seguenti: «a legislazione vigente per il personale della scuola e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, di seguito denominata "Conferenza unificata", definisce un piano triennale di intervento, anche in relazione alle competenze delle regioni in materia di diritto allo studio e di programmazione dell'offerta formativa, volto, in particolare, a: a) individuare misure di incentivazione e sostegno finalizzate all'incremento dell'offerta di classi a tempo pieno da parte delle istituzioni scolastiche anche al fine di garantire condizioni di accesso omogenee su tutto il territorio nazionale; b) sostenere la qualità del modello del tempo pieno, anche in relazione alle esigenze di sostegno ai disabili e di integrazione sociale e culturale dei minori immigrati. Il predetto piano è finanziato sulla base delle risorse definite in sede di intesa con la Conferenza unificata, nell'ambito delle esistenti disponibilità di bilancio.»;

al comma 3, al primo periodo, le parole: «è elevato ad euro 178.200.000 a decorrere dal 2007» sono sostituite dalle seguenti: «è elevato ad euro 183.000.000 a decorrere dal 2007» e, al secondo periodo, le parole: «pari ad euro 40.200.000 annui» sono sostituite dalle seguenti: «pari ad euro 45.000.000 annui»;

al comma 4, lettera b):

all'alea, le parole: «è inserito il seguente» sono sostituite dalle seguenti: «sono inseriti i seguenti»;

è aggiunto, in fine, il seguente capoverso:

«4-ter. L'esame di Stato comprende anche una prova scritta, a carattere nazionale, volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti dagli studenti. I testi relativi alla suddetta prova sono scelti dal Ministro della pubblica istruzione tra quelli predisposti annualmente dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), conformemente alla direttiva periodicamente emanata dal Ministro stesso, e inviati alle istituzioni scolastiche competenti.»;

al comma 5:

al primo periodo, le parole: «dei quali almeno uno proveniente» sono sostituite dalle seguenti: «in possesso di requisiti di qualificazione scientifica e conoscenza riconosciuta dei sistemi di istruzione e valutazione in Italia e all'estero. Almeno uno dei membri deve provenire»;

al secondo periodo, le parole da: «determinando» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «per effettuare verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti, di norma, alla classe seconda e quinta della scuola primaria, alla prima e terza classe della scuola secondaria di I grado e alla seconda e quinta classe del secondo ciclo, nonché altre rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole.»;

il comma 6 è soppresso;

al comma 8, le parole: «nelle scuole materne riconosciute paritarie» sono sostituite dalle seguenti: «nelle scuole dell'infanzia riconosciute paritarie».

<u>All'articolo 2:</u>

al comma 1:

alla lettera a), al numero 1) sono premessi i seguenti:

«01) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Organo competente per l'irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 492, comma 2, lettere b), c), d) ed e), è il dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale";

02) il comma 2 è abrogato»;

la lettera c) è sostituita dalle seguenti:

«c) l'articolo 468 è sostituito dal seguente:

"Art. 468. - (Trasferimento per incompatibilità ambientale). - 1. Quando ricorrano ragioni d'urgenza, il trasferimento d'ufficio per accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella scuola o nella sede può essere disposto anche durante l'anno scolastico. Se ricorrono ragioni di particolare urgenza, può essere nel frattempo disposta la sola sospensione dal servizio da parte del dirigente scolastico, sentito il collegio dei docenti, se trattasi di personale docente ed educativo, o da parte del dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, se trattasi di dirigente scolastico. Il provvedimento deve essere immediatamente comunicato per la convalida al dirigente dell'ufficio scolastico

regionale, se disposto nei confronti di personale docente ed educativo, ovvero al capo del competente dipartimento del Ministero della pubblica istruzione, se riguarda dirigenti scolastici. In mancanza di convalida, e in ogni caso in mancanza di presentazione della richiesta di parere dell'organo collegiale competente, nel termine di dieci giorni dall'adozione, il provvedimento di sospensione è revocato di diritto.

2. Qualora le ragioni d'urgenza di cui al comma 1 siano dovute alla sussistenza di gravi e comprovati fattori di turbamento dell'ambiente scolastico e di pregiudizio del rapporto tra l'istituzione scolastica e le famiglie degli alunni, conseguenti a specifici comportamenti di uno o più docenti, lesivi della dignità delle persone che operano nell'ambito scolastico, degli studenti e dell'istituzione scolastica, tali da risultare incompatibili con la funzione educativa, il dirigente scolastico, nella garanzia del rispetto dei principi costituzionali e del principio di parità di trattamento di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, attuativo della direttiva 2000/78/CE, può adottare il provvedimento di sospensione senza sentire il collegio dei docenti, con le modalità previste dal comma 1. Nel caso in cui i fatti di cui al primo periodo del presente comma siano riferibili a comportamenti di dirigenti scolastici, il provvedimento di sospensione è adottato dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale e la convalida è operata, entro il termine di dieci giorni, dal capo del competente dipartimento del Ministero della pubblica istruzione. Entro il termine di cinque giorni dall'adozione del provvedimento di sospensione, il docente o il dirigente scolastico interessati possono produrre proprie memorie difensive all'organo competente a disporre la convalida. In mancanza di convalida, il provvedimento di sospensione è revocato di diritto.";

c-bis) all'articolo 469:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Il trasferimento d'ufficio per soppressione di posto o di cattedra è disposto dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale. Il trasferimento d'ufficio del personale docente ed educativo, determinato da accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella scuola o nella sede, è disposto dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, su parere del competente consiglio di disciplina del consiglio scolastico provinciale per il personale docente della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, ovvero su parere del corrispondente consiglio per il contenzioso del Consiglio nazionale della pubblica istruzione per il personale docente degli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore e artistica. I suddetti pareri devono essere resi nel termine di novanta giorni successivi al ricevimento della richiesta, prorogabile di trenta giorni per l'effettuazione di ulteriori e specifici

adempimenti istruttori che si rendano necessari. Decorso inutilmente tale termine, l'amministrazione può procedere all'adozione del provvedimento.";

2) il comma 2 è abrogato;

3) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Qualora, per mancanza di sedi disponibili, il trasferimento d'ufficio debba aver luogo per provincia diversa da quella in cui l'interessato presta servizio, la sede è stabilita sulla base di criteri di viciniorità e raggiungibilità.";

al comma 3, dopo le parole: «i dirigenti scolastici provvedono» è inserita la seguente: «direttamente», dopo le parole: «Centro per l'impiego territorialmente competente,» sono inserite le seguenti: «fermo restando che tale modalità di conferimento delle supplenze si applica», ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, d'intesa con la Conferenza unificata, sono definiti i tempi e le modalità per la trasmissione delle liste aggiornate alle istituzioni scolastiche ai fini del conferimento delle supplenze, e delle conseguenti comunicazioni da parte delle istituzioni medesime ai competenti centri per l'impiego.»;

al comma 4, primo periodo, la parola: «trasformazione,» è soppressa;

al comma 5, primo periodo, le parole: «collocato in astensione obbligatoria dal lavoro ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, nonché alle indennità di cui all'articolo 17 della medesima legge» sono sostituite dalle seguenti: «che si trova in congedo di maternità ai sensi del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché alle indennità di cui all'articolo 24 del medesimo testo unico».

**ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE
MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Articolo 2.

(Norme urgenti in materia di personale scolastico)

1. Al testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 503:

01) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Organo competente per l'irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 492, comma 2, lettere b), c), d) ed e), è il dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale»;

02) il comma 2 è abrogato;

1) al comma 5, in attesa della costituzione degli organi collegiali territoriali della scuola, ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 233, le parole: «in conformità del parere» sono sostituite dalle seguenti: «acquisito il parere»; le parole: «salvo che non ritenga di disporre in modo più favorevole al dipendente» sono sostituite dalle seguenti: «, nel rispetto del principio costituzionale della libertà di insegnamento»; sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il predetto parere è reso nel termine dei sessanta giorni successivi al ricevimento della richiesta, prorogabile di trenta giorni per l'effettuazione di ulteriori e specifici adempimenti istruttori che si rendano necessari. Decorso inutilmente tale termine, l'amministrazione può procedere all'adozione del provvedimento.»;

2) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

«5-bis. Fuori dei casi previsti dall'articolo 5 della legge 27 marzo 2001, n. 97, il procedimento disciplinare deve essere concluso entro novanta giorni successivi alla data in cui esso ha avuto inizio, prorogabili di trenta giorni per gli eventuali adempimenti istruttori di cui al comma 5»;

b) all'articolo 506:

1) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. I provvedimenti di sospensione cautelare obbligatoria sono disposti dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale»;

2) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Se ricorrano ragioni di particolare urgenza, la sospensione cautelare può essere disposta, nei confronti del personale docente, dal dirigente scolastico, salvo convalida da parte del dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale cui il provvedimento deve essere immediatamente comunicato, e, nei confronti dei dirigenti scolastici, dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale. In mancanza di convalida da parte del dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, entro il termine di dieci giorni dalla relativa adozione, della sospensione cautelare disposta nei confronti del personale docente, il provvedimento di sospensione è revocato di diritto. Analogamente, in mancanza di conferma da parte dello stesso dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, entro il medesimo termine di cui al secondo periodo, della sospensione cautelare disposta nei confronti dei dirigenti scolastici, il provvedimento è revocato di diritto.»;

c) l'articolo 468 è sostituito dal seguente:

«Art. 468. - (Trasferimento per incompatibilità ambientale). - 1. Quando ricorrano ragioni d'urgenza, il trasferimento d'ufficio per accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella scuola o nella sede può essere disposto anche durante l'anno scolastico. Se ricorrono ragioni di particolare urgenza, può essere nel frattempo disposta la sola sospensione dal servizio da parte del dirigente scolastico, sentito il collegio dei docenti, se trattasi di personale docente ed educativo, o da parte del dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, se trattasi di dirigente scolastico. Il provvedimento deve essere immediatamente comunicato per la convalida al dirigente dell'ufficio scolastico regionale, se disposto nei confronti di personale docente ed educativo, ovvero al capo del competente dipartimento del Ministero della pubblica istruzione, se riguarda dirigenti scolastici. In mancanza di convalida, e in ogni caso in mancanza di presentazione della richiesta di parere dell'organo collegiale competente, nel termine di dieci giorni dall'adozione, il provvedimento di sospensione è revocato di diritto.

2. Qualora le ragioni d'urgenza di cui al comma 1 siano dovute alla sussistenza di gravi e comprovati fattori di turbamento dell'ambiente scolastico e di pregiudizio del rapporto tra l'istituzione scolastica e le famiglie degli alunni, conseguenti a specifici comportamenti di uno o più docenti, lesivi della dignità delle persone che operano nell'ambito scolastico, degli studenti e dell'istituzione scolastica, tali da risultare incompatibili con la funzione educativa, il dirigente scolastico, nella garanzia del rispetto dei principi costituzionali e del principio di parità di trattamento di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, attuativo della direttiva 2000/78/CE, può adottare il provvedimento di sospensione senza sentire il collegio dei

docenti, con le modalità previste dal comma 1. Nel caso in cui i fatti di cui al primo periodo del presente comma siano riferibili a comportamenti di dirigenti scolastici, il provvedimento di sospensione è adottato dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale e la convalida è operata, entro il termine di dieci giorni, dal capo del competente dipartimento del Ministero della pubblica istruzione. Entro il termine di cinque giorni dall'adozione del provvedimento di sospensione, il docente o il dirigente scolastico interessati possono produrre proprie memorie difensive all'organo competente a disporre la convalida. In mancanza di convalida, il provvedimento di sospensione è revocato di diritto».

c-bis) all'articolo 469:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il trasferimento d'ufficio per soppressione di posto o di cattedra è disposto dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale. Il trasferimento d'ufficio del personale docente ed educativo, determinato da accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella scuola o nella sede, è disposto dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, su parere del competente consiglio di disciplina del consiglio scolastico provinciale per il personale docente della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, ovvero su parere del corrispondente consiglio per il contenzioso del Consiglio nazionale della pubblica istruzione per il personale docente degli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore e artistica. I suddetti pareri devono essere resi nel termine di novanta giorni successivi al ricevimento della richiesta, prorogabile di trenta giorni per l'effettuazione di ulteriori e specifici adempimenti istruttori che si rendano necessari. Decorso inutilmente tale termine, l'amministrazione può procedere all'adozione del provvedimento»;

2) il comma 2 è abrogato;

3) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Qualora, per mancanza di sedi disponibili, il trasferimento d'ufficio debba aver luogo per provincia diversa da quella in cui l'interessato presta servizio, la sede è stabilita sulla base di criteri di viciniorità e raggiungibilità».

2. Il disposto dell'articolo 503, comma 5-bis, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, introdotto dal comma 1, lettera a), n. 2), non si applica ai procedimenti disciplinari in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. A decorrere dall'anno scolastico 2007/2008, i dirigenti scolastici provvedono direttamente al conferimento delle supplenze al personale appartenente al profilo professionale di collaboratore scolastico, di cui all'articolo 587 del decreto legislativo 16

aprile 1994, n. 297, sulla base delle liste di collocamento predisposte dal Centro per l'impiego territorialmente competente, fermo restando che tale modalità di conferimento delle supplenze si applica nei soli casi in cui risultino esaurite le graduatorie permanenti compilate per il conferimento delle supplenze annuali, secondo quanto previsto dal comma 2 del medesimo articolo 587. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, d'intesa con la Conferenza unificata, sono definiti i tempi e le modalità per la trasmissione delle liste aggiornate alle istituzioni scolastiche ai fini del conferimento delle supplenze, e delle conseguenti comunicazioni da parte delle istituzioni medesime ai competenti centri per l'impiego.

4. Le istituzioni scolastiche provvedono agli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 9-bis del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, come da ultimo sostituito dall'articolo 1, comma 1180, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al comma 5 dell'articolo 4-bis del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni, ed al primo comma dell'articolo 21 della legge 29 aprile 1949, n. 264, come sostituito dall'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 19 dicembre 2002, n. 297, entro il termine di dieci giorni successivi all'instaurazione, variazione o cessazione del rapporto di lavoro. Le sanzioni già irrogate alle istituzioni scolastiche per l'inosservanza dei termini previsti dalle disposizioni di cui al primo periodo sono annullate.

5. A decorrere dall'anno scolastico 2007/2008, gli oneri relativi alle retribuzioni spettanti al personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente per motivi di maternità, nonché quello nominato per supplenze brevi e che si trova in congedo di maternità ai sensi del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché alle indennità di cui all'articolo 24 del medesimo testo unico, sono imputati ai capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione concernenti le spese per le supplenze a tempo determinato del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario ed ai corrispondenti capitoli relativi all'IRAP e agli oneri sociali; gli stanziamenti di detti capitoli sono integrati degli importi complessivi di euro 66 milioni per l'anno 2007 e di euro 198 milioni a decorrere dall'anno 2008, riducendo allo scopo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 129, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. A decorrere dal medesimo anno scolastico la competenza alla ordinazione dei pagamenti, a mezzo dei ruoli di spesa fissa, delle retribuzioni e delle indennità di cui al presente comma è attribuita al Servizio centrale del Sistema informativo integrato del Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

2.100

MARCONI, BUTTIGLIONE

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «anche durante l'anno scolastico», inserire i seguenti periodi: «L'incompatibilità ambientale deve essere circoscritta a situazioni di rilevanza pubblica, manifestata in modo costante nel tempo. Tale provvedimento può essere emesso solo dopo un adeguato contraddittorio con il soggetto verso cui si adotta».

2.101

PELLEGATTA, SILVESTRI

Ritirato e trasformato nell'odg G2.304

Al comma 1, lettera c), apportare le seguenti modifiche:

a) Al comma 1 del richiamato art. 468 dopo le parole: «la sola sospensione dal servizio» aggiungere le seguenti: «nella garanzia del rispetto dei principi costituzionali e del principio di parità di trattamento di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, attuativo della direttiva 2000/78/CE,»;

b) Sopprimere il comma 2 del richiamato art. 468.

2.102

DELOGU, VALDITARA

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 2.105 e 2.106, nell'odg G2.103

Al comma 1, lettera c), capoverso 1, secondo periodo, dopo le parole: «può essere nel frattempo disposta la sola sospensione dal servizio» inserire le seguenti: «, nel rispetto del principio del contraddittorio con l'interessato».

2.103

ASCIUTTI, MAURO, AMATO

Respinto

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «sentito il collegio dei docenti».

2.104

ASCIUTTI, MAURO, AMATO

Ritirato e trasformato nell'odg G2.300

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «se riguarda dirigenti scolastici.», inserire il seguente periodo: «Entro il termine di cinque giorni dall'adozione del provvedimento di sospensione, il docente o il dirigente scolastico interessati, possono produrre proprie memorie difensive all'organo competente a disporre la convalida, e nominare una persona di fiducia per il successivo contraddittorio che dovrà avvenire nella stessa sede dell'organo competente a disporre la convalida».

2.105

VALDITARA, DELOGU

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 2.103 e 2.106, nell'odg G2.103

Al comma 1, lettera c), capoverso 1, dopo il terzo periodo inserire il seguente: «Entro il termine di cinque giorni dall'adozione del provvedimento di sospensione, il docente o il dirigente scolastico interessati possono produrre proprie memorie difensive all'organo competente a disporre la convalida».

2.106

DELOGU, VALDITARA

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 2.103 e 2.105, nell'odg G2.103

Al comma 1, lettera c), capoverso 2, primo periodo, dopo le parole: «nella garanzia del rispetto dei principi costituzionali» inserire le seguenti: «, del principio del contraddittorio con l'interessato».

2.107

ASCIUTTI, MAURO, AMATO

Respinto

Al comma 1, lettera c), capoverso 2, dopo le parole: «... a disporre la convalida», aggiungere le seguenti: «e nominare una persona di fiducia per il successivo

contraddittorio che dovrà avvenire nella stessa sede dell'organo competente a disporre la convalida».

2.108

PELLEGATTA, SILVESTRI

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 2.109 nell'odg G2.305

Al comma 1, lettera c-bis), numero 1) capoverso, al primo periodo, prima delle parole: «parere del competente consiglio di disciplina» e prima delle parole: «parere del corrispondente consiglio per il contenzioso» aggiungere la parola: «conforme».

2.109

GAGLIARDI, CAPELLI

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 2.108 nell'odg G2.305

Al comma 1, lettera c-bis), numero 1) capoverso, al primo periodo, prima delle parole: «parere del competente consiglio di disciplina» e prima delle parole: «parere del corrispondente consiglio per il contenzioso» aggiungere la parola: «conforme».

2.110

CAPELLI, GAGLIARDI

Ritirato e trasformato nell'odg G2.306

Al comma 1, lettera c-bis), numero 1) capoverso, al secondo periodo, sostituire le parole: «prorogabile di trenta giorni» con le seguenti: «fatta salva l'interruzione dei termini».

2.114

FORMISANO

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 2.111, 2.112 e 2.113, nell'odg G2.102

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente comma:

«5-bis. Il personale che abbia partecipato al corso-concorso selettivo di formazione per il reclutamento di dirigenti scolastici, riservato a coloro che hanno ricoperto la funzione di preside incaricato per almeno un anno, bandito il 3 ottobre 2006 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - 4^a serie speciale - n. 76 del 6 ottobre 2006 e che abbia

concluso il corso di formazione, previsto dallo stesso D.M. 3/10/2006, con il rilascio di attestato positivo da parte del direttore del corso, ma non sia stato confermato negli incarichi per l'a.s. 2007/2008 nella regione nella quale ha partecipato al concorso stesso, in attesa della immissione in ruolo, di cui al comma 605 lettera c) della Legge n. 296/2006, con decorrenza giuridica dal 1° settembre 2007 ed economica dalla data della effettiva assunzione di servizio, sarà utilizzato nella funzione di dirigente scolastico, secondo le seguenti modalità:

Mediante incarico annuale, a copertura di tutte le eventuali sedi vacanti e/o disponibili, anche in settore diverso da quello di appartenenza e, in caso di carenza di posti nella propria regione, anche in altre regioni;

e qualora non sufficiente alla totale copertura

Presso gli uffici Scolastici Provinciali, per incrementare i gruppi di supporto all'autonomia ed i gruppi di monitoraggio, a sostegno delle competenze dell'autonomia scolastica;

Presso gli Uffici Scolastici Regionali, come supporto alla «task force» in via di costituzione per la pubblicizzazione e diffusione delle nuove «Indicazioni Nazionali per il Curricolo» e per la successiva fase di formazione del personale docente;

Presso gli Uffici Scolastici Regionali, come supporto ai gruppi permanenti di studio e ricerca, nell'ambito di specifici progetti ministeriali e/o territoriali.

Per consentire le utilizzazioni di cui sopra, il Governo è delegato a predisporre una graduatoria nazionale ad esaurimento, articolata per settori, in cui confluiranno tutti coloro che hanno partecipato al concorso riservato, bandito il 3 ottobre 2006 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - 4ª serie speciale - n. 76 del 6 ottobre 2006, che hanno ricoperto la funzione di preside incaricato per almeno un anno e che non hanno ottenuto la conferma dell'incarico nell'a.s. 2007/2008. Da tale graduatoria si attingerà, quindi, per l'assegnazione degli incarichi di presidenza per l'a.s. 2008/2009 e successivi, garantendo a ciascun idoneo la precedenza assoluta per i posti disponibili nella regione di appartenenza. A partire dall'a.s. 2008/2009 e fino ad esaurimento delle graduatorie regionali, i posti annualmente autorizzati per le immissioni regionali, i posti annualmente autorizzati per le immissioni in ruolo saranno ripartiti al 50 per cento tra i candidati idonei nei due concorsi per Dirigenti Scolastici, indetti rispettivamente con D.D.G. 22 novembre 2004, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - 4ª serie speciale - n. 94 del 26/11/2004, e con D.M. 3 ottobre 2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale - 4ª serie speciale - n. 76 del 6 ottobre 2006.

2.111

GIAMBRONE, CAFORIO

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 2.112, 2.113 e 2.114, nell'odg G2.102

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. Il personale che abbia partecipato al corso-concorso selettivo di formazione per il reclutamento di dirigenti scolastici, riservato a coloro che hanno ricoperto la funzione di preside incaricato per almeno un anno, bandito il 3 ottobre 2006 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale - 4^a serie speciale - n. 76 del 6 ottobre 2006, che sia stato collocato nella graduatoria stilata dopo l'esame di ammissione, che abbia partecipato al corso di formazione e sia stato ammesso all'esame finale e che abbia anche sostenuto la prova scritta dello stesso esame, dovrà essere chiamato ad ultimare l'iter concorsuale entro il 15 novembre 2007. Tale personale, poi, se utilmente collocato nella graduatoria finale, ma non confermato negli incarichi per l'anno scolastico 2007-2008 nella Regione nella quale ha partecipato al concorso stesso, in attesa dell'immissione in ruolo, di cui all'art. 1, comma 605, lettera (c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, con decorrenza giuridica ed economica 1^o settembre 2007 è utilizzato nella stessa funzione svolta nell'anno precedente, secondo le seguenti modalità:

a) mediante incarico annuale, a copertura di tutte le eventuali sedi vacanti e/o disponibili, anche in altre Regioni;

b) in subordine:

1) presso gli uffici scolastici provinciali, per incrementare i gruppi di supporto all'autonomia ed i gruppi di monitoraggio, a sostegno delle competenze dell'autonomia scolastica (due o tre per Provincia);

2) presso gli uffici scolastici regionali, come supporto alla "task force" in via di costituzione per la pubblicazione e diffusione delle nuove "Indicazioni nazionali per il curriculum" e per la successiva fase di formazione del personale docente;

3) presso gli uffici scolastici regionali, come supporto ai gruppi permanenti di studio e ricerca negli ambiti di specifici progetti ministeriali e/o territoriali».

2.112

GIAMBRONE, CAFORIO

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 2.111, 2.113 e 2.114, nell'odg G2.102

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. In attesa della immissione in ruolo di cui all'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 a richiesta degli interessati e con decorrenza giuridica ed economica dalla data di acquisizione dell'incarico, il personale non confermato negli incarichi per l'anno scolastico 2007-2008 è temporaneamente utilizzato nella stessa funzione svolta nell'anno precedente a copertura di tutte le eventuali sedi vacanti e/o disponibili anche in altre Regioni, diverse da quelle di appartenenza».

2.113

GIAMBRONE

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 2.111, 2.112 e 2.114, nell'odg G2.102

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge le graduatorie dei dirigenti scolastici del corso-concorso riservato indetto con DDG MIUR del 17 dicembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4^a serie speciale, n. 100 del 20 dicembre 2002, del corso-concorso ordinario indetto con DDG MIUR del 22 novembre 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4^a serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004, e del corso-concorso riservato indetto con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 3 ottobre 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4^a serie speciale, n. 76 del 6 ottobre 2006 sono trasformate in graduatorie ad esaurimento».

ORDINI DEL GIORNO

G2.100

PELLEGATTA, SILVESTRI

V. testo 2

Il Senato della Repubblica,

premessi che:

l'irrogazione di provvedimenti per incompatibilità ambientale nell'istruzione è uno strumento endogeno dell'amministrazione volto a preservare il contesto educativo, e che tale strumento deve essere commisurato alle previste garanzie costituzionali in materia di libertà di insegnamento, ordinate dall'articolo 33 della Carta costituzionale;

l'ordinamento previgente alla disciplina in esame correla la salvaguardia del principio di libertà di insegnamento ad un giudizio, in caso di trasferimento o sospensione dal servizio per incompatibilità ambientale, effettuato in modo collegiale da propri pari, e su questo principio si fonda il conforme parere previsto dal vigente articolo 469 del testo unico dell'istruzione di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

in ragione di questo equilibrio è irragionevole introdurre fattispecie aleatorie che consentano procedure semplificate e monocratiche di sanzione dell'operato dei docenti;

l'equilibrio tra soggetto educatore e soggetto educato, nonché nei confronti della famiglia degli allievi deve essere preservato avendo come prioritario obiettivo le finalità educative che sono la missione educativa della scuola, e che la norma in esame, se pure incide anche su situazioni estreme e clamorose, modificherebbe negativamente tale equilibrio, senza per questo incidere significativamente sulle situazioni estreme;

impegna il Governo:

a porre in essere tutte le iniziative utili ad assicurare un giudizio collegiale preventivo all'irrogazione di sanzioni, provvedimenti e sospensioni per le materie oggetto della presente disciplina, al fine di assicurare l'autonomia degli insegnanti dal contesto in cui essi operano e la libertà dell'insegnamento.

G2.100 (testo 2)

PELLEGATTA, SILVESTRI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'irrogazione di provvedimenti per incompatibilità ambientale nell'istruzione è uno strumento endogeno dell'amministrazione volto a preservare il contesto educativo, e che tale strumento deve essere commisurato alle previste garanzie costituzionali in materia di libertà di insegnamento, ordinate dall'articolo 33 della Carta costituzionale;

l'ordinamento previgente alla disciplina in esame correla la salvaguardia del principio di libertà di insegnamento ad un giudizio, in caso di trasferimento o sospensione dal servizio per incompatibilità ambientale, effettuato in modo collegiale da propri pari, e su questo principio si fonda il conforme parere previsto dal vigente articolo 469 del testo unico dell'istruzione di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

l'equilibrio tra soggetto educatore e soggetto educato, nonché nei confronti della famiglia degli allievi, deve essere preservato avente come prioritario obiettivo la salvaguardia delle finalità educative della scuola, e che la norma in esame preordina elementi di novità in un contesto in cui, invece, sarebbe necessario il riordino complessivo degli organi collegiali, luogo ove tale equilibrio si esprime,

impegna il Governo a porre in essere tutte le iniziative utili ad assicurare garanzie di autonomia da ogni condizionamento nell'irrogazione di sanzioni, provvedimenti e sospensioni per le materie oggetto della presente disciplina, al fine di assicurare l'autonomia degli insegnanti e la libertà di insegnamento, affrontando, nell'ambito del riordino degli organi collegiali, interventi di complessiva revisione della materia in oggetto.

() Accolto dal Governo*

G2.101

CAPELLI, GAGLIARDI

V. testo 2

Il Senato della Repubblica,

premessi che:

i procedimenti di trasferimento d'ufficio per accertata incompatibilità ambientale sono finalizzati a ripristinare condizioni di serenità nell'ambiente scolastico, indispensabili per un proficuo adempimento dei compiti che la Costituzione affida alle istituzioni scolastiche;

che tali procedimenti non hanno carattere disciplinare e che i relativi provvedimenti non sono, pertanto, di natura sanzionatoria;

che va assicurata rapidità nella conclusione dei procedimenti, disciplinari e non;

che occorre, pertanto, proseguire in direzione dello snellimento e della semplificazione delle procedure amministrative senza, tuttavia, che vengano meno le necessarie garanzie per i docenti o i dirigenti scolastici coinvolti;

impegna il Governo:

ad emanare una specifica nota di chiarimento rivolta ai responsabili dei procedimenti nella quale si chiarisca:

- che la possibilità di presentare memorie difensive entro cinque giorni dal provvedimento di sospensione si applica anche nei casi disciplinati dal comma 1 dell'articolo 468 del decreto legislativo n. 297 del 1994;

- che nei casi in cui il parere degli organi collegiali non ha carattere vincolante, l'eventuale mancato adeguamento al medesimo parere debba essere adeguatamente motivato;

ad adottare le più opportune iniziative, compreso l'utilizzo delle tecnologie informatiche, per evitare inutili e dannose lungaggini nello svolgimento del procedimento.

G2.101 (testo 2)

CAPELLI, GAGLIARDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

i procedimenti di trasferimento d'ufficio per accertata incompatibilità ambientale sono finalizzati a ripristinare condizioni di serenità nell'ambiente scolastico, indispensabili per un proficuo adempimento dei compiti che la Costituzione affida alle istituzioni scolastiche;

che tali procedimenti non hanno carattere disciplinare e che i relativi provvedimenti non sono, pertanto, di natura sanzionatoria;

che va assicurata rapidità nella conclusione dei procedimenti, disciplinari e non;

che occorre, pertanto proseguire in direzione dello snellimento e della semplificazione delle procedure amministrative senza, tuttavia, che vengano meno le necessarie garanzie per i docenti o i dirigenti scolastici coinvolti,

impegna il Governo:

ad emanare una specifica nota di chiarimento rivolta ai responsabili dei procedimenti nella quale si chiarisca:

- che la possibilità di presentare memorie difensive entro cinque giorni dal provvedimento di sospensione si applica anche nei casi disciplinati dal comma 1 dell'articolo 468 del decreto legislativo 297/94;

- che il termine entro il quale deve essere reso il parere da parte dei competenti organi collegiali si intende sospeso nei casi in cui gli ulteriori e specifici adempimenti istruttori devono essere eseguiti da organi dell'amministrazione scolastica;

- che nei casi in cui il parere degli organi collegiali non ha carattere vincolante, l'eventuale mancato adeguamento al medesimo parere debba essere adeguatamente motivato;

ad adottare le più opportune iniziative, compreso l'utilizzo delle tecnologie informatiche, per evitare inutili e dannose lungaggini nello svolgimento del procedimento.

() Accolto dal Governo*

G2.304 (già em. 2.101)

PELLEGATTA, SILVESTRI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1829,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.101.

(*) Accolto dal Governo

G2.103 (già emm. 2.102, 2.105 e 2.106)

DELOGU, VALDITARA, BIONDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1829, con riferimento all'articolo 2 del decreto-legge,

ritenuto che deve essere garantito il diritto alla difesa, anche nell'ambito dei procedimenti disciplinari che possano comportare provvedimenti di sospensione dal servizio anche cautelari, ovvero di trasferimento ad altra scuola,

impegna il Governo a porre in essere tutte le iniziative utili ad assicurare il diritto alla difesa di tutti gli interessati nei procedimenti di sospensione, anche cautelari, e di trasferimento regolati dall'articolo 2, comma 1, lettera c), capoversi 1) e 2) del decreto-legge in esame.

(*) Accolto dal Governo

G2.300 (già em. 2.104)

ASCIUTTI, MARCONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1829, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147,

impegna il Governo ad emanare una specifica nota di chiarimento rivolta ai responsabili dei procedimenti nella quale si chiarisca la possibilità di effettuare il diritto di contraddittorio, che dovrà avvenire nella stessa sede dell'organo competente a disporre la convalida, nei casi previsti dal comma 1 dell'articolo 468 del decreto legislativo n. 297 del 1994.

() Accolto dal Governo*

G2.305 (già emm. 2.108 e 2.109)

PELLEGATTA, SILVESTRI, GAGLIARDI, CAPELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1829,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui agli emendamenti 2.108 e 2.109. _____

() Accolto dal Governo*

G2.306 (già em. 2.110)

CAPELLI, GAGLIARDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1829,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.110.

() Accolto dal Governo*

G2.102 (già emm. 2.111, 2.112, 2.113 e 2.114)

GIAMBRONE, CAPELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo ad adottare i provvedimenti necessari per consentire al personale docente che abbia superato il corso-concorso riservato per posti di dirigente scolastico indetto con DDG MIUR del 17 dicembre 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4^a serie speciale, n. 100 del 20 dicembre 2002 e il corso-concorso ordinario e riservato per posti di dirigente scolastico banditi successivamente di essere nominato in ruolo anche per settori diversi da quelli per i quali abbia partecipato, sia nell'ambito della stessa regione, sia nell'ambito di regioni diverse;

impegna altresì il Governo a trasformare le graduatorie dei corsi-concorsi suddetti in graduatorie ad esaurimento.

() Accolto dal Governo*